

Sommario

Il Secolo XIX 29 maggio 2025 Colonscopia, l'Asl5 taglia le liste d'attesa «Un esame urgente eseguito in sei giorni»	3
Il Secolo XIX 19 maggio 2025 La Liguria aumenta gli screening neonatali «Più diagnosi precoci»	4
Il Secolo XIX 20 maggio 2025 «La musica aiuta i più giovani a regolare anche le emozioni»	5
Il Secolo XIX 20 maggio 2025 «Prevenzione decisiva per poter sconfiggere il tumore al seno»	6
Il Secolo XIX 20 maggio 2025 Lezione per migliorare i rapporti con persone affette da Alzheimer	7
Il Secolo XIX 20 maggio 2025 Prime colate di cemento per l'ospedale del Felettino A ottobre parte il fabbricato	8
Il Secolo XIX 22 maggio 2025 «Nessun ospedale di Asl 5 premiato con bollino rosa»	9
Il Secolo XIX 22 maggio 2025 Disturbi alimentari, ecco l'idea Dragofly	10
Il Secolo XIX 22 maggio 2025 La solidarietà fa rete, torna Medici in Africa «Formazione e lavoro per costruire ponti»	11
Il Secolo XIX 22 maggio 2025 Morto per mesotelioma Alla famiglia 200mila euro	12
Il Secolo XIX 22 maggio 2025 Screening preventivo per il tumore al seno, valanga di adesioni	13
Il Secolo XIX 23 maggio 2025 «Malattia indipendente dal servizio» Guardia penitenziaria perde causa	14
Il Secolo XIX 23 maggio 2025 Gli ipovedenti e le manovre salvavita	15
Il Secolo XIX 23 maggio 2025 Infermiere di comunità Incontro a Bonassola per spiegare la funzione	16
Il Secolo XIX 23 maggio 2025 'Interruzione di gravidanza' Un diritto per tutte le donne	17
Il Secolo XIX 24 maggio 2025 "Obiettivo api" al fianco degli ipovedenti	18
Il Secolo XIX 24 maggio 2025 L'associazione Tive6 dona un macchinario a Pediatria	19
Il Secolo XIX 24 maggio 2025 Trattamento del dolore, infopoint di Asl 5 al San Bartolomeo	20
Il Secolo XIX 25 maggio 2025 In Liguria cambio di passo per le cure palliative	21
Il Secolo XIX 25 maggio 2025 Prova di volo su pista illuminata per l'elisoccorso	22
Il Secolo XIX 29 maggio 2025 Visite, il quadro migliora In coda resta la Riabilitazione	23
La Nazione 20 maggio 2025 Il nuovo ospedale Cantiere in fermento 'Entro fine estate l'avvio dell'edificio'	24
La Nazione 20 maggio 2025 Lotta contro il tumore al seno Mammografie e visite gratuite col progetto 'Salute in Comune'	26
La Nazione 20 maggio 2025 Nove piani e 506 posti letto Variante ok	27
La Nazione 21 maggio 2025 Affrontare l'Alzheimer Ripensare l'esistenza	29
La Nazione 23 maggio 2025 La sanità scende in piazza 'Più tutele al personale'	30
La Nazione 24 maggio 2025 Aborti, le donne della Cgil da Cavagnaro «Il servizio sia pienamente accessibile»	31
La Nazione 24 maggio 2025 Pronto soccorso Sbloccate le indennità	32
La Nazione 24 maggio 2025 Visite senologiche ed esami diagnostici gratis	33
La Nazione 25 maggio 2025 'No alla riforma Alisa va chiusa Costa troppo'	34
La Repubblica 20 maggio 2025 Sindacati, sbloccati 5 milioni agli infermieri	35
La Repubblica 21 maggio 2025 Ragazzi, allarme dipendenze il 38% sui social più di 6 ore	36
La Repubblica 21 maggio 2025 Sciopero nelle Rsa In Liguria mancano almeno 150 milioni	37
La Repubblica 23 maggio 2025 "Il nuovo centro dialisi pronto da due anni non è mai stato aperto"	38
La Repubblica 24 maggio 2025 Dialisi, al Maragliano sedici postazioni pronte entro l'estate	39

Colonscopia, l'Asl5 taglia le liste d'attesa «Un esame urgente eseguito in sei giorni»

Il direttore generale Cavagnaro: «Abbiamo lavorato principalmente sui test improrogabili, per il resto usiamo il recupero prestazioni»

Sondra Coggio / LA SPEZIA

A metà marzo, alla Spezia, il tempo minimo di attesa per una colonscopia urgente era di ben 128 giorni. Più di quattro mesi, a fronte dei 10 giorni previsti dalla legge come soglia massima. Se non era urgente, l'attesa era prolungata a ben 276 giorni, oltre nove mesi, a fronte dei due mesi di limite per la diagnostica strumentale.

Qualcosa si è mosso. La nuova rilevazione della Asl 5 indica finalmente un tempo di 6 giorni, per chi ha necessità di una colonscopia urgente, quella con la ricetta "B". Persiste il problema per quelle non urgenti, per le quali si deve comunque attendere 279 giorni. Mentre la casella di quelle programmate è in bianco, non essendoci al momento la possibilità di prenotare. È una battaglia, quella dei cittadini, per riuscire a conquistare questo esame, con il quale si può osservare la superficie interna del colon e del retto. È fondamentale per la prevenzione dei tumori, anche se ovviamente si fa laddove ci siano dei segnali di potenziale allarme, come l'esito positivo al controllo delle feci.

L'abbattimento da 128 a 6 giorni di attesa per le urgenze è un dato importante, tanto più che le aziende sanitarie liguri sono tutte in estremo affanno, nell'erogare questa prestazione. E il dato spezzino è fra i migliori. A confermare l'accelerazione impressa per chi ha la ricetta B è il direttore generale della Asl 5, Paolo Cavagnaro. «Si è lavorato principalmente sulle urgenze - spiega - tenuto conto che le D, quelle con priorità a 60 giorni,

sono più facili da gestire attraverso il recupero delle prestazioni. Se un cittadino ha bisogno di una D di regola, riusciamo a trovare il posto con l'ufficio recupero». Come ha spiegato di recente l'assessore regionale alla sanità Massimo Nicolò, la mole di richieste di colonscopia è più complessa da sbloccare perché questa prestazione viene fatta solo dagli ospedali. È quanto conferma il direttore Cavagnaro.

«Colonscopia e gastroscopia - sottolinea - qui sul territorio spezzino le offre solo la sanità pubblica, non c'è un aiuto da parte dei privati accreditati, come in altri casi. Bisogna sempre tenere conto del fatto che il nostro servizio deve coprire sia i pazienti esterni che quelli che arrivano come urgenze ospedaliere, e i ricoverati, e quanti vengono sottoposti allo screening del cancro del colon retto». Si parla di un numero molto elevato di richieste. Cavagnaro sottolinea il «lavoro importante svolto dal direttore responsabile di gastroenterologia, dottor Lorenzo Camellini, per migliorare l'appropriatezza con i medici di medicina generale, che hanno dimostrato una grande collaborazione». Di prescrizioni «inappropriate» aveva parlato nei giorni scorsi l'assessore regionale Nicolò, lasciando intendere che il ricorso alla diagnostica d'urgenza si potesse razionalizzare, per evitare un ingolfamento del sistema. Cavagnaro spiega che «il dottor Camellini e il suo staff hanno dato disponibilità sia telefonica che attraverso email, per confrontarsi con i medici di medicina generale sui casi clinici». —



Un medico ligure prepara l'endoscopio per eseguire una colonscopia. Sotto, il direttore generale dell'Asl5 Paolo Cavagnaro e uno dei cortili interni dell'ospedale Sant'Andrea

MATELLI



Atrofia muscolare spinale e immunodeficienze: fondi dalla Regione, Gaslini centro di riferimento

La Liguria aumenta gli screening neonatali «Più diagnosi precoci»

SANTÀ PUBBLICA

GENOVA

La Liguria amplia i fondi per tutelare la salute dei più piccoli: la Regione ha esteso il programma di screening neonatale anche alla prevenzione dell'**Atrofia muscolare spinale (Sma)** e delle **Immunodeficienze combinate gravi (Scid)**.

L'istituto **Giannina Gaslini** di Genova viene confermato come laboratorio ligure di riferimento, in continuità con l'esperienza e l'attività già svolta nell'ambito del progetto pilota avviato nel 2020.

«Con l'estensione dello screening neonatale a patologie gravi come Sma e Scid, interamente a carico di Regione Liguria – spiega l'assessore alla Sanità, **Massimo Nicolò** – vogliamo rafforzare la diagnosi precoce e dare una speranza concreta alle famiglie. Puntiamo su un modello sanitario fondato sull'innovazione, sull'integrazione dei servizi e sulla centralità del paziente. Il Gaslini è un'eccellenza riconosciuta a livello nazionale e internazionale: affidargli questo compito

strategico è una garanzia per tutti i neonati liguri».

L'estensione dello screening neonatale per Sma e Scid rappresenta per il Gaslini un traguardo di grande valore scientifico e istituzionale.

«Fin dall'inizio il Gaslini ha creduto con forza in questo progetto, che coniuga innovazione, prevenzione e tutela dei diritti di ogni bambino – sottolinea il direttore generale dell'Ircs **Giannina Gaslini, Renato Botti** –. È anche un messaggio importante per tutte le famiglie: la diagnosi precoce può fare davvero la differenza».

La Giunta regionale ha anche approvato il protocollo d'intesa che permette l'attivazione di nuovi servizi sanitari nell'ambito della sperimentazione della **"Farmacia dei Servizi"**, in collaborazione con Federfarma, Assofarm, l'Ordine dei Farmacisti, e le aziende sanitarie Locali.

I protocolli, validi fino al 31 dicembre 2025, riguardano tre importanti aree di prevenzione e monitoraggio: **screening del diabete**, monitoraggio di pazienti in trattamento con **farmaci ipolipidizzanti**, screening dell'**ipercolesterolemia** non nota. —

Progetto tra la Giovane orchestra spezzina e il Centro adolescenza di Neuropsichiatria

«La musica aiuta i più giovani a regolare anche le emozioni»

L'INTERVISTA

Doris Fresco / LA SPEZIA

La musica come strumento per aiutare i giovani nella costruzione della propria identità, regolando le emozioni e incoraggiando le relazioni, al centro di "Là dove finiscono le parole la musica unisce", progetto nato dalla collaborazione tra la Fon-

dazione Carispezia, Giovane orchestra spezzina e il Centro adolescenza della Struttura complessa Neuropsichiatria infanzia e adolescenza di Asl5. L'intento è quello di offrire un'esperienza musicale inclusiva e terapeutica ai ragazzi tra i 14 e i 16 anni che frequentano il centro. La musica si presta quindi come mezzo di espressione, comunicazione e riabilitazione, offrendo un ponte di connessione tra due importanti sfere: emotiva e

sociale. «La musica – spiega Natalina Aloise, direttore della Neuropsichiatria infantile e adolescenza - aiuta sia a regolare le emozioni sia a incoraggiare le interazioni».

Gli incontri sono iniziati ad aprile e finiranno a giugno, come stanno andando?

«I ragazzi sono entusiasti e partecipano con piacere. Come sempre, quando proponiamo queste attività, è difficile farli iniziare, ma poi sono sempre contenti



NATALINA ALOISE

DIRETTRICE DI NEUROPSICHIATRIA
INFANTILE E ADOLESCENZIALE DI ASL

«Il Covid ha accentuato l'ansia e i disturbi dell'umore»

esi entusiasmano man mano».

Quanto è difficile per i ragazzi gestire le emozioni?

«Tutti gli adolescenti, per definizione, vivono le emozioni in maniera intensa e spesso mettendole in contrasto tra loro. Per loro è tutto estremizzato, quindi vivono estreme contentezze ed estreme tristezze. Dobbiamo far capire loro che tutte le sensazioni e tutto quello che provano è legittimo».

Ci sono delle differenze rispetto al passato?

«È la natura stessa dell'essere adolescenti ed è sempre stato così, ma ora tutto risulta più complicato, anche per il rapporto che i ragazzi hanno con i social, che usano come "mediatori". Questo rende ancora più difficile il processo di lettura delle proprie emozioni».

Come stanno gli adolescenti di oggi? A quali ragazzi è stato proposto il progetto?

«Proponiamo un approccio che può fare bene a tutti. Spesso ci concentriamo sui casi più difficili e urgenti, dimenticando invece questi ragazzi che non rappresentano hanno difficoltà gravi, ma che rischiano di non essere visti. Vediamo molti casi di ansia e disturbi dell'umore. Provare ansia è normale, anche a quell'età, ma dopo il Covid l'abbiamo vista accentuarsi, così come la tendenza a rifugiarsi in relazioni, con gli altri e con le proprie emozioni, mediate come dicevo dall'uso dei social».

Un consiglio ai genitori?

«Ascoltare i ragazzi, senza dare per scontate le piccole cose e fare attenzione ai particolari e non trascurare le loro emozioni». —



Paziente si sottopone a una mammografia

Salute in Comune è in programma sabato in piazza Europa

«Prevenzione decisiva per poter sconfiggere il tumore al seno»

LO SCREENING

Marco Toracca / LA SPEZIA

Prevenzione e lotta al tumore al seno. La Croce Rossa Italiana e palazzo civico organizzano l'appuntamento **Salute in Comune** in programma sabato dalle 9 alle 19 in piazza Europa.

Una giornata di **screening gratuiti** presentata ieri nella sala Multimediale alla presenza dell'assessore alla Salute Giulio Guerri. «L'evento si basa sull'utilizzo di una clinica mobile attrezzata con ecografo e mammografo ad alta definizione e a uno staff medi-

co di specialisti», sottolinea Guerri. «Gli esami saranno gratuiti e contiamo di riuscire ad effettuare almeno quattro visite ogni quindici minuti», spiega **Samanta Evangelisti** del **Comitato Progetti Sociali** nel corso dell'incontro.

Alla presentazione ha partecipato **Monica Ludetti** dell'Ufficio progettazione **Cri**. «Gli esami, **rivolti a donne di età compresa tra 18 e 44 anni**, consistono in visite senologiche, ecografie e mammografie», riprende Ludetti.

«Per registrarsi sarà attivato un **Qr Code** che sarà pubblicizzato a partire da domani anche tramite il sito di Comune e Croce Ros-

sa della Spezia oltreché direttamente sul sito www.saluteincomune.com e dai media locali», sottolinea Guerri.

«Nel dettaglio è possibile registrarsi al fine di accedere alle prenotazioni sulla base delle disponibilità oraria e della rispondenza con i requisiti richiesti. La segreteria del progetto contatterà le donne residenti alla Spezia che si registreranno. L'obiettivo è individuare la rispondenza con altri requisiti, quali, nel caso della diagnostica mammografica, la necessità che la paziente non abbia effettuato altre mammografie nell'ultimo anno e non sia già in carico al Sistema sani-

tario nazionale», dice Evangelisti. «Il progetto rappresenta un'ottima opportunità di prevenzione precoce per le giovani donne del nostro territorio, dove il tumore al seno ha una notevole incidenza – aggiunge Ludetti – Nello **Spezzino** si registrano **250 nuovi casi ogni anno di tumore al seno**. Servono prevenzione e diagnosi precoce».

Conclude l'assessore Guerri: «Il Comune è fortemente impegnata a promuovere prevenzione e consapevolezza rispetto ai temi riguardanti la salute e la sicurezza. Le giornate di screening gratuito fanno parte, insieme agli incontri informativi, alle iniziative di sensibilizzazione e al lavoro che stiamo portando avanti per la cardioprotezione della città con un'ampia serie di attività che siamo impegnati ad organizzare e sostenere, per dare attuazione a questi obiettivi per noi molto importanti. Abbiamo dato pertanto il patrocinio e il pieno appoggio dell'amministrazione al progetto Salute in comune per il quale ringraziamo la Croce Rossa Italiana e il Comitato Progetti Sociali».

Durante la giornata piazza Europa ospiterà anche attività di intrattenimento per i bambini, organizzate dal gruppo i Giovani della Croce Rossa per tenere occupati i più piccoli mentre le mamme saranno impegnate con le visite mediche. I volontari distribuiranno anche materiale promozionale sull'opportunità di donare il cinque per mille alla Croce Rossa nella dichiarazione dei redditi. «Un piccolo grande gesto che permetterà all'associazione di volontariato di restare in prima linea con altre iniziative simili», sottolinea la rappresentante della Croce Rossa ieri in Comune. —

Domani il terzo incontro nella sede della Fondazione Carispezia

Lezione per migliorare i rapporti con persone affette da Alzheimer

L'INIZIATIVA

LA SPEZIA

Prosegono gli appuntamenti gratuiti rivolti a familiari e caregiver di persone affette da Alzheimer nell'ambito del progetto "I Curacari si fanno in quattro", promosso dall'Associazione malattia di alzheimer Spezzina con il so-

stegno di Fondazione Carispezia, il patrocinio del Comune della Spezia, di Asl5 Liguria e dell'Associazione italiana psicogeriatra.

Il terzo incontro del ciclo è in programma domani, alle 17.30, nelle sale al pianoterra di Fondazione Carispezia, in via Chiodo 36, e sarà dedicato al tema "La comunicazione e il benessere sociale: strategie per migliorare il rapporto con la persona affetta

da Alzheimer" con Luca Carli Ballola, educatore geriatrico e coordinatore del Sistema musei toscani per l'Alzheimer. Presenta Barbara Duranti, presidente di Amas.

In contemporanea all'incontro, per facilitare la partecipazione dei familiari, saranno attivi laboratori paralleli per le persone affette da Alzheimer, a cura di operatori e volontari Amas, presso Accademia La Spezia in via Vani-



Uno degli incontri tenuti nella sede della Fondazione Carispezia

cella 12. Le attività sono pensate per stimolare e garantire benessere in un ambiente protetto.

La prenotazione ai laboratori è obbligatoria: alzheimerspezia@libero.it o al 327 6245113. L'iniziativa, aperta al pubblico e a ingresso libero, nasce con l'obiettivo di fornire strumenti pratici, informazioni e momenti di confronto a chi si prende cura quotidianamente dei propri cari, spesso in solitudine e in condizioni di forte stress emotivo.

Il ciclo "I Curacari si fanno in quattro" proseguirà con l'ultimo appuntamento, in programma mercoledì 28 maggio. —

D.F.

Prime colate di cemento per l'ospedale del Felettino. A ottobre parte il fabbricato

Nella storia del complesso non si era mai arrivati fino a questo punto. Se tutto filerà liscio sarà terminato ad aprile 2027 e attivo l'anno successivo.

Sondra Coggio / LASPEZIA

Non c'è stata alcuna posa della prima pietra, questa volta. Forse per scaramanzia, viste le tante prime pietre posate in passato. Il cantiere del nuovo ospedale del Felettino ha aperto quasi in silenzio il 20 dicembre del 2024, data di avvio dei lavori, affidati alla cordata che vede capofila la Guerrato Costruzioni. E adesso, per la prima volta, è spuntata la predisposizione delle basi del nuovo complesso ospedaliero. Non si era mai arrivati a questo punto, nei precedenti tentativi.

Nel 2004 la gara era stata annullata prima che le imprese mettessero piede al Felettino. Nel 2019 la Pessina Costruzioni aveva completato la paratia lato monte, oltre le demolizioni del vecchio ospedale, ma non era andata oltre l'opera di canalizzazione dei corsi d'acqua. È dunque la prima volta che risulta in avvio la fase di costruzione delle fondazioni, che prevede l'utilizzo di calcestruzzi e casseri.

Se non ci saranno imprevisti, da adesso in poi sono previsti più o meno quattro mesi, fino a fine settembre, per realizzare la platea. Dopo di che ai primi di ottobre si passerà all'elevazione dei livelli del fabbricato, uno dietro l'al-

tro. E - a meno di imprevisti - la data di completamento del complesso ospedaliero dovrebbe essere l'aprile del 2027, con operatività dei reparti ai primi del 2028. Il calcolo è molto semplice. Il numero dei giorni da sommare alla data di apertura del cantiere è pari ad 850, come da proposta avanzata in sede di gara dall'unica cordata che ha ritenuto di partecipare al bando.

L'impresa di Rovigo, di recente acquistata al 51% da una società abruzzese, si è aggiudicata progettazione, esecuzione e gestione nel 2023, e si è offerta di completare i lavori utilizzando «500 giorni in meno rispetto ai 1350 previsti a base di gara». Quindi, appunto, 850 giorni. Nel dettaglio, per le attività propeedeutiche sono stati indicati come necessari 210 giorni, per la costruzione vera e propria 790, per le strutture di fondazione 210, per quelle in elevazione 240, per le facciate esterne 500, per le murature 230, per le opere di finitura 420, per gli impianti meccanici 500, per quelli elettrici 440, per le sistemazioni esterne 470.

Le varie fasi sono ovviamente sovrapponibili, a seconda delle fasi di avanzamento del cantiere. A seguito

dell'aggiudicazione del 17 marzo 2023, con molto ottimismo, si era pensato di riuscire a partire con il progetto il 28 giugno del 2023. In realtà c'è voluto molto più tempo, perché le migliaia di tavole progettuali sono state sottoposte ad una rigorosa analisi da parte del Rina, che ha chiesto e ottenuto una serie di integrazioni. Pertanto si è slittati in avanti.

L'attuale previsione di collaudo dell'opera, una volta conclusa, è per l'estate del 2028. Si dovrà far conto sul Sant'Andrea ancora per un paio di anni almeno. E non sarà affatto facile. Per il 2025, la Asl 5 prevede un piano di investimenti da 52 milioni di euro.

Gli investimenti più significativi riguardano interventi di manutenzione straordinaria del Sant'Andrea, in attesa del nuovo ospedale. Adeguate, ma anche la realizzazione del nuovo fabbricato ad uso temporaneo per neurologia. Nella relazione a firma del direttore generale dell'azienda, Paolo Cavagnaro, non si nasconde la previsione di un nuovo record di mobilità passiva ospedaliera.

Si parla di oltre 69 milioni di euro che la Asl 5 dovrà riconoscere ad altri ospedali in Li-

guria e fuori Liguria, perché un numero elevato di pazienti si rivolgerà altrove. La proposta ospedaliera spezzina, al momento, è fortemente condizionata in negativo dalla vetustà dei padiglioni, edificati all'inizio del '900 sulla base di criteri inevitabilmente diversi. Gli spezzini "con la valigia", sono molto più numerosi rispetto ai non spezzini che vengono ricoverati al Sant'Andrea o al San Bartolomeo.

Per dare qualche dato di raffronto, la Asl 1 lo scorso anno ha riconosciuto alla Asl 5 70 mila euro per suoi pazienti curati qui, la Asl 2 altri 152 mila, la Asl 3 402 mila e la vicina Asl 4 del Tigullio 406 mila. Poco più di un milione. È stato molto più alto il gettito di quei turisti che si sono trovati a ricoverarsi qui durante le vacanze. I connazionali non residenti hanno riversato 8 milioni 709 mila euro alle casse dell'azienda spezzina, gli stranieri 668 mila euro. Più di tanto, nonostante l'impegno dei medici e del personale tutto, il Sant'Andrea non può attirare.

Il "target" dichiarato dell'azienda è quello di arrivare quanto prima ad avere il nuovo ospedale. Del resto se ne parla dai primi anni '90. —

LA DENUNCIA DI VIVIANA CATTANI (PD)

«Nessun ospedale di Asl 5 premiato con bollino rosa»

LA SPEZIA

«Nell'edizione 2025 nessun ospedale della Asl5 risulta tra le strutture premiate con il Bollino rosa». Lo denuncia Viviana Cattani, consigliera comunale e provinciale e portavoce delle democratiche della Spezia che commenta la notizia come «Una mancanza che non può passare inosservata».

In Liguria, il circuito dei "Bollini rosa" identifica que-

gli ospedali che si distinguono per l'offerta di servizi e percorsi dedicati alla salute femminile: «Un riconoscimento importante – spiega Cattani –, promosso dalla Fondazione Onda (Osservatorio nazionale sulla salute della donna e di genere), che consente alle donne di orientarsi con maggiore consapevolezza nella scelta delle strutture sanitarie a cui rivolgersi per la prevenzione, la diagnosi e la cura in ottica di genere».

Negli otto ospedali liguri sono stati offerti, in occasione della settimana sulla Salute della Donna, servizi clinico-diagnostici e informativi completamente gratuiti, oltre a percorsi specifici contro la violenza di genere. «La mancata partecipazione o attribuzione del riconoscimento alla Asl5 solleva inevitabili interrogativi sulla qualità e sull'accessibilità dei servizi dedicati alla salute della donna nella nostra provincia. È doveroso chiedersi se vengano rispettati gli standard richiesti dalla Fondazione Onda in termini di accoglienza, percorsi dedicati, e attenzione al genere nei trattamenti sanitari». —

D.F.

L'INCONTRO FORMATIVO

Disturbi alimentari, ecco l'idea Dragonfly

LA SPEZIA

Si è tenuto nei giorni scorsi all'oratorio di Mazzetta un incontro informativo sul tema dei disturbi della nutrizione e dell'alimentazione, promosso dall'amministrazione comunale in collaborazione con il Servizio Psichiatrico di Asl5. Sono intervenuti l'assessore alle Politiche sanitarie Guerri, gli psicologi Ferrari e Gianardi, la psichiatra Mazzella e le infermiere del day

hospital Laura Bernardi e Tiziana Fozza.

Illustrate l'incidenza, le caratteristiche cliniche, la sintomatologia e le implicazioni psicologiche e sociali dei Disturbi del comportamento alimentare. Presentate le attività svolte dal Day Hospital Dna dell'Asl5, fra cui il progetto Dragonfly, dedicato a supportare i pazienti nella fase del passaggio fra la Neuropsichiatria infantile e il Servizio adulti. —

D.F.

Il convegno promosso da consorzio Spera con il supporto dell'Ateneo
Tra le iniziative, i corsi di Fincantieri rivolti a giovani egiziani e ghanesi

La solidarietà fa rete, torna Medici in Africa «Formazione e lavoro per costruire ponti»

L'APPUNTAMENTO

Silvia Pedemonte

Torna la tre giorni "Italia-Africa", il convegno promosso dal **Consorzio SPeRA** (Solidarietà, progetti e risorse per l'Africa ndr), Medici in Africa e dall'Università degli Studi di Genova che mette al centro progetti e percorsi di formazione, studio, lavoro e cooperazione. Dall'11 al 13 giugno, nella sala di Confindustria Genova - e, in contemporanea, a Roma, Palermo, Bologna, Brescia, Messina e Guidonia - le associazioni di volontariato, le università, le imprese e le istituzioni rifletteranno assieme su quanto messo in campo e sulle iniziative future. "Italia-Africa" ha il supporto dell'Agenzia italiana per la cooperazione e lo sviluppo.

«Nel 2010, con Medici in Africa, riuscimmo a mettere assieme una cinquantina di associazioni mosse tutte dalle stesse domande, dalle stesse preoccupazioni, perché fare volontariato in Africa non è affatto semplice e gli italiani faticano a fare rete - ricorda **Edoardo Berti Riboli**, professore emerito dell'Università di Genova, colonna portante di Medici in Africa e di SPeRA - il coinvolgimento è cresciuto, fino a costruire una sinergia che è diventata un punto di riferimento per quasi un migliaio di realtà italiane che operano in Africa». Fra gli obiettivi c'è quello di creare «il villaggio ideale, dove intervenire sulla sanità, sui pozzi e sull'istruzione». Al centro della tre giorni ci saranno anche alcune esperienze di successo.

L'Università di Genova è fra i 51 Atenei italiani che por-

tano avanti progetti e iniziative per il continente africano. Il progetto per un centro di salute a **Tambacounda** in Senegal ha preso il via grazie a Università, Ordine dei medici e Fondazione Carige. E c'è sempre l'intenzione di riuscire a realizzare un'Università nella regione di Riukwa, in Tanzania. «Per questo progetto si sono unite realtà importanti - spiega **Marco Frascio**, delegato del rettore dell'Università per la cooperazione internazionale - altri importanti aggiornamenti riguarderanno l'evoluzione dei rapporti tra il Cucs, il Coordinamento universitario per la cooperazione allo sviluppo e Aics, l'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo».

Sul fronte delle imprese **Marco Toffolutti**, presidente del gruppo internazionalizzazione di Confindustria Genova, sottolinea «l'opportunità



Sopra: la presentazione del convegno, ieri, a Palazzo Doria Carcassi, sede di Fondazione Carige; a sinistra: una delle missioni in Africa

rappresentata dall'Africa» e cita i progetti che già hanno preso forma «sotto l'ombrello del Piano Mattei». Un esempio concreto? «**Fincantieri** aveva bisogno di saldatori e di professionalità che oggi difficilmente si trovano. Con Umana si è attivata per far arrivare e formare persone prima dal Ghana e poi dall'Egitto. Concluso questo periodo i giovani possono restare a la-

vorare in Italia o tornare in Africa dove saranno preziose antenne anche per le aziende italiane che operano là».

Il Convegno ha il supporto di Fondazione Carige perché, come sottolinea per la Fondazione **Francesca Ravaschio**, la collaborazione con Medici in Africa rappresenta per Fondazione Carige un esempio concreto di come sia possibile coniugare solidarietà, compe-

tenza e impatto reale». L'appello di SPeRA per la collaborazione è stato raccolto anche dalle realtà religiose, a partire dalle chiese cristiane e valdesi. «Perché nessuno si salva da solo - riflette **Marco Arata**, del tavolo "Giustizia, pace e integrità del creato - e solo cambiando i nostri stili di vita possiamo davvero migliorare quelli altrui». —

Morto per mesotelioma Alla famiglia 200 mila euro

La Corte d'Appello di Genova ha confermato la sentenza di primo grado
Soddisfatta anche la Cisl, Carro: «Un giusto risarcimento alla vedova e ai figli»

Gian Paolo Battini / LA SPEZIA

Il Ministero della Difesa è stato condannato al risarcimento per una cifra superiore a 200mila euro nei confronti della famiglia di un lavoratore che si è spento nel 2022 dopo un lungo periodo di sofferenze a seguito di un mesotelioma pleurico provocato dal contatto con l'amianto presso il luogo dove lavorava.

A quasi quattro anni dalla tragedia, il giudice della sezione lavoro della Corte d'Appello di Genova ha condannato il Ministero della Difesa al risarcimento rigettando l'appello che lo stesso ministero aveva presentato contro la sentenza di primo grado presso il tribunale della Spezia. Il risarcimento si estende alla vedova e ai figli dell'ex dipendente dell'Arsenale della Marina militare della Spezia.

La vittima, che ha svolto per oltre 38 anni mansioni diverse, ha iniziato a soffrire di problemi di salute che sono



Il tribunale della Spezia

andati via via aggravandosi fino alla constatazione clinica del mesotelioma che lo ha portato poi al decesso. La vicenda è finita nelle aule del tribunale e, dopo una lunga battaglia processuale, la sezione lavoro della Corte d'Appello di Genova ha confermato la sentenza di risarcimento in primo grado del tribunale della Spezia a favore della ve-

Il ministero della Difesa avrebbe voluto una riduzione del riconoscimento

dova e dei figli dell'uomo scomparso tre anni fa. Sono state accolte le ragioni della difesa dei familiari del dipendente assistiti dall'avvocato Cosimo Lovelli e respinte le richieste dell'Avvocatura dello Stato che, per conto del Ministero della Difesa, aveva chiesto la riduzione dei risarci-

menti.

Profonda soddisfazione è stata espressa dal responsabile territoriale della Cisl, Antonio Carro e dal responsabile della Federazione pensionati della Cisl della Spezia, Antonio Montani, presso la quale il pensionato si era rivolto promuovendo l'azione legale. «Voglio esprimere tutta la mia soddisfazione da parte della Cisl spezzina per quanto avvenuto in Corte d'appello di Genova che ha rigettato il ricorso che aveva riconosciuto l'indennizzo per il decesso di un lavoratore dell'Arsenale e il giusto riconoscimento di una somma congrua alla vedova a figli della vittima. Ci uniamo alla soddisfazione della nostra Federazione pensionati che ha promosso la causa che ha visto vincente la linea che avevamo adottato con il nostro avvocato. Penso che sia un giusto riconoscimento e ciò può fare da guida per quelle che sono state purtroppo le vittime dell'amianto. Inutile dire - conclude Carro - che siamo molto soddisfatti per la sentenza di secondo grado».

Alla Spezia è sempre alto il numero di lavoratori che negli ultimi anni hanno contratto le malattie correlate all'amianto. La stessa Associazione famiglie esposti amianto (Afea) sorta per rendere dignità e giustizia a tutti i lavoratori militari e civili del comparto difesa della Marina militare, in circa dodici anni di attività ha ottenuto risarcimenti per un ammontare che supera i sette milioni di euro. —

SABATO IN PIAZZA EUROPA

Screening preventivo per il tumore al seno: valanga di adesioni

Doris Fresco / LA SPEZIA

Sono già trecento le adesioni alla giornata dedicata alla prevenzione del tumore al seno, alla Spezia sabato. “Salute in Comune” si svolgerà a partire dalle 9.30, in Piazza Europa: a bordo delle Unità mediche mobili, donne tra i 18 e i 44 anni potranno effettuare visite senologiche ed esami diagnostici di secondo livello completamente gratuiti.

L’iniziativa è promossa

dal Comitato spezzino della Croce rossa italiana, con il patrocinio del Comune della Spezia, in collaborazione con aziende del territorio. Visto l’alto numero delle richieste pervenute nel giro di poche ore l’organizzazione è stata costretta a bloccare le registrazioni, segno evidente del forte interesse e del bisogno di prevenzione tra le giovani donne, spesso escluse dai programmi di screening nazionale. I posti disponibili per le visite risultano



Un'unità mobile in piazza per l'iniziativa "Salute in Comune"

dunque già esauriti. Spesso si tende a pensare che il problema del tumore al seno riguardi solo le donne più adulte, ma è fondamentale diffondere una cultura della prevenzione precoce, anche e soprattutto tra le fasce più giovani, ancora escluse dal-

le campagne di screening standard.

Partner sanitario la struttura Senologica, specializzata nella diagnosi precoce del tumore al seno, con sede alla Spezia, che, in collaborazione con il Centro europeo di oncologia (Ieo) di Milano,

metterà a disposizione i suoi medici specialisti per effettuare le visite. Saranno inoltre presenti infermieri e volontari della Croce rossa italiana, che forniranno assistenza, orientamento e supporto alle partecipanti. —

D.F.

Trent'anni fa aveva assistito al suicidio di un detenuto in carcere subendo «disturbi psichici importanti»

«Malattia indipendente dal servizio»

Guardia penitenziaria perde causa

IL CASO

Sondra Coggio / LA SPEZIA

Era in servizio, quel giorno, in carcere, quando un detenuto scelse di togliersi la vita, facendosi passare un laccio attorno al collo. L'ispettore superiore di polizia penitenziaria era accorso, aveva cercato di rianimarlo, ma quell'uomo aveva stretto troppo, e non aveva potuto salvarlo.

Il fatto era accaduto nel 1988, oltre trent'anni fa, ma da quel giorno il dipendente del ministero di giustizia ha sostenuto di non essersi mai più sentito lo stesso di prima. Tanto che a distanza di tempo, ora che è in congedo, ha ritirato fuori quella storia, nel tentativo di farsi riconoscere la malattia nervosa di cui soffre quale dipendenza da causa di servizio.

Per la precisione, ha citato quell'evento «psichico importante» ma anche un successivo episodio che gli avrebbe provocato un forte sconvolgimento, un provvedimento di-

sciplinare illegittimo, avvenuto nel 1998. Una storia lavorativa travagliata, dunque, e fitta di lunghi contenzioni con l'amministrazione penitenziaria.

La sua istanza, tuttavia, è stata respinta, sia in sede di comitato di verifica che di fronte al Tar e al Consiglio di Stato. Quale appartenente al corpo di polizia penitenziaria, nel corso del tempo, l'ispettore aveva prestato servizio in diversi istituti. I suoi malesseri lo hanno portato ad essere dispensato dal servizio per infermità, nel 2015, in quanto il centro medico ospedaliero della Spezia ha dichiarato la sua permanente inidoneità alle funzioni. Indubbiamente una patologia c'è, ma non c'è stata - secondo il ministero - una relazione di causa e di effetto fra il suo servizio nelle varie carceri e l'aggravarsi del malessere.

Nei primi anni duemila, quando era stato ricoverato in psichiatria per avvertimenti clinici e strumentali, era stata espressa una diagnosi di «un disturbo psichico importante, che poteva essere posto in relazione» con i due epi-



L'istanza è passata anche per il Consiglio di Stato

sodi contestati dall'ispettore. Sindrome d'ansia. Depressione. Nevrosi.

La commissione medica della Spezia aveva attestato nel 2015 «la irreversibilità e l'effettiva consistenza di una permanente invalidazione». L'uomo ha insistito a dire che quel suicidio e quel provvedimento disciplinare ingiusto avevano provocato «un segno di frustrazione indelebile nella sua psiche», lasciandolo «ossessionato e mortificato mentalmente». Il comitato di verifica delle istanze per la dipendenza da causa di servizio, tuttavia, ha «escluso» che gli episodi, risalenti nel tempo, abbiano provocato il problema. Al più, secondo il comitato, quei fatti sarebbero stati «una mera occasione, un fatto antecedente la malattia, idoneo a rivelare una condizione patologica preesistente e originata da una fragilità psichica individuale».

Il fatto di aver dovuto assistere alla morte di un detenuto e di aver dovuto impugnare un provvedimento disciplinare risultato poi illegittimo non sarebbero «cause» della malattia, ma episodi che avrebbero messo in luce una «forma di nevrosi scatenata da situazioni contingenti che si innescano di frequente su personalità predisposte». In aula di giustizia è stato ricostruito il percorso lavorativo dell'uomo, che - a causa del disturbo depressivo di vecchiaia data, ad andamento ricorrente - nel corso degli anni si era ripetutamente assentato dal servizio. —

Gli ipovedenti e le manovre salvavita

Otto ragazzi hanno imparato l'uso del defibrillatore: «In caso di arresto cardiaco la tempestività dei soccorsi è fondamentale»

Doris Fresco / La Spezia

Più persone sono preparate al corretto utilizzo del defibrillatore semiautomatico, maggiori sono le garanzie per la salute di tutti i cittadini. In caso di arresto cardiaco, infatti, indipendentemente dal momento dell'arrivo dell'ambulanza, iniziare le manovre di soccorso attraverso massaggio cardiaco e l'utilizzo del defibrillatore aumenta enormemente le probabilità di sopravvivenza rispetto alla sola compressione del torace. Saperlo usare ed essere preparati ad affrontare questo tipo di emergenza è quindi fondamentale.

Per questo il servizio di emergenza-urgenza 118 di Asl5, diretto da Fabio Ferrari, ha tenuto nei giorni scorsi un corso promosso da Uci La Spezia, al quale hanno partecipato otto persone non vedenti. I partecipanti, guidati dagli istruttori del 118 della Spezia hanno potuto apprendere le tecniche salvavita fondamentali e le manovre rianimatorie di base con abilitazione all'uso del defibrillatore semiautomatico (Dae). «Per noi si è trattato

della prima esperienza di questo tipo – racconta Ferrari -. Abbiamo accolto la richiesta dall'associazione e abbiamo avuto un riscontro estremamente positivo».

Fondata a Genova nel 1920, l'Unione italiana dei ciechi e degli ipovedenti, da oltre 100 anni, opera in tutta Italia a supporto delle persone cieche, ipovedenti e con disabilità aggiuntive, promuovendo l'uguaglianza dei diritti, l'accessibilità e l'inclusione sociale, l'autonomia e la mobilità. Corsi organizzati in collaborazione con altri enti e associazioni sul territorio contribuiscono al raggiungimento di questi obiettivi.

«Anche noi ci siamo messi in discussione – prosegue Ferrari - adattando i protocolli standard di insegnamento». Nella pratica, tutti i defibrillatori possono essere usati da ipovedenti.

Come spiega Ferrari, infatti, oltre alle spie luminose, è sempre previsto anche un avviso sonoro durante le varie fasi di utilizzo. «Per quel che riguarda tutta l'operazione sulle persone da assistere, non ci sono problemi o differenza nei risultati se ad inter-

venire è un ipovedente. La parte visiva infatti è perfettamente bypassata dalla sensibilità tattile».

In caso di arresto cardiaco il tempismo è tutto.

Prima si ripristina il battito cardiaco e maggiori sono le probabilità di sopravvivere. Per farlo occorre integrare due manovre: la rianimazione cardiopolmonare attraverso il "massaggio cardiaco" e l'utilizzo del defibrillatore semiautomatico per erogare una scarica elettrica nel cuore e ripristinare così la corretta conduzione elettrica che serve al muscolo per contrarsi. Spesso però quest'ultima procedura viene effettuata solo all'arrivo dell'ambulanza sia per mancanza di Dae sia per la non preparazione all'utilizzo da parte della popolazione.

«Siamo molto contenti perché è stata una giornata formativa davvero utile per tutti. Questo primo corso ci ha dato l'idea di ripetere l'esperienza con l'associazione proponendo altri incontri formativi, ad esempio per le manovre di distruzione. In molti casi il ruolo del primo soccorritore fa la differenza». —



Gli operatori del 118 e i partecipanti al corso

Infermiere di comunità Incontro a Bonassola per spiegare la funzione

BONASSOLA

Sabato a Bonassola, in via Fratelli Rezzano, dalle 10 alle 12, gli Infermieri di famiglia e comunità (Ifec) del distretto sociosanitario 17 incontreranno la cittadinanza per spiegare la loro funzione e illustrare i progetti presenti sul territorio. L'infermiere di comunità è una figura introdotta dal Piano nazionale ripresa e resilienza (Pnrr) e dalla riforma del modello organizzativo della rete di assistenza sanitaria territoriale. A differenza degli infermieri ospedalieri, che operano principalmente negli ambienti clinici, l'infermiere di comunità lavora a stretto contatto con la comunità di riferimento rappresentando una figura importante per il servizio sanitario. Gli Ifec sono professionisti attivi direttamente sul territorio, che lavo-

rano quotidianamente per intercettare i bisogni sociosanitari della popolazione, orientano ai servizi territoriali, supportano l'utente con azioni di prevenzione delle patologie croniche, svolgono attività infermieristiche ambulatoriali. Lavorano a contatto con i medici di medicina generale e collaborano con gli assistenti sociali ed altre figure professionali, ponendo al centro del proprio agire la persona. Sono professionisti con un forte orientamento alla gestione proattiva della salute, coinvolti in percorsi di promozione, prevenzione e gestione partecipativa dei processi di salute individuali, familiari e di comunità all'interno del sistema dell'assistenza sanitaria territoriale. Per info: telefonare al 338 4948548, o inviare mail all'indirizzo trriageifecdistretto17@asl5.liguria.it —

«Interruzione di gravidanza Un diritto per tutte le donne»

LA SPEZIA

In occasione del 22 maggio, anniversario dell'approvazione della legge 194/78 sull'interruzione volontaria di gravidanza, una delegazione del Coordinamento donne della Cgil della Spezia ha incontrato martedì mattina il direttore generale della Asl5, Paolo Cavagnaro, per un confronto sull'applicazione della legge nel territorio spezzino.

«Abbiamo apprezzato la disponibilità al confronto del direttore Cavagnaro – commenta Francesca Tarantini, responsabile del Coordinamento – ma ribadiamo che l'applicazione della legge 194 non può dipendere solo dalla buona volontà del singolo professionista. Occorre un impegno strutturale e politico per rafforzare la rete dei consultori, investire nella prevenzione e garantire alle donne un servizio pienamente accessibile, senza ostacoli né differenze territoriali».

L'incontro, raccontano in una nota, «si è svolto in un clima positivo e costruttivo», con l'obiettivo comune di garantire il pieno rispetto della legge e dei diritti delle donne. La delegazione della Cgil ha ribadito come la Legge 194 non sia solo una norma sull'interruzione volontaria



Il direttore generale dell'Asl5 Paolo Cavagnaro

di gravidanza, ma comprende anche un'importante parte preventiva. In questa direzione è stato richiesto alla Direzione Asl di fornire dati concreti su quante donne e quanti uomini siano attualmente raggiunti dalle attività di prevenzione, in particolare nei consultori. Nel 2024 sono state registrate 248 interruzioni volontarie di gravidanza nella Asl5. Il servizio viene garantito grazie alla disponibilità di una ginecologa del consultorio che si trasferisce temporaneamente in ospedale per effettuare gli interventi, supplendo così alla carenza di personale dovuta all'alto numero di medici obiettori. La Direzione ha confermato che, ad oggi, nessuna richiesta di interrup-

zione è stata negata.

Durante l'incontro, la delegazione Cgil ha ricordato che «la legge 194 prevede, in caso di carenza di personale negli ospedali, la possibilità di ricorrere alla mobilità del personale da altre strutture. È stato chiesto che la Regione si faccia carico del problema, affinché il diritto all'autodeterminazione delle donne sia garantito in modo uniforme su tutto il territorio».

Insieme a Francesca Tarantini, erano presenti all'incontro Marzia Ilari, segretaria Fp Cgil; Laura Ruocco, segretaria Spi Cgil; Isa Raffellini, Spi Cgil; Tiziana Venelli, Slc Cgil; Samara Napolitano, Filea Cgil; Rosaria Imparato, Filcams Cgil della Spezia. —

D.F.

LA MOSTRA È STATA ORGANIZZATA AL CENTRO COMMERCIALE LE TERRAZZE

“Obiettivo api” al fianco degli ipovedenti

I fondi raccolti nel corso dell'iniziativa saranno destinati alla fondazione Banca degli occhi Melvin Jones del Lions Club

Doris Fresco / LA SPEZIA

Cultura, educazione e solidarietà ancora una volta protagonisti al **Centro commerciale Le Terrazze**, con la scenografica esposizione delle foto vincitrici del concorso “Obiettivo api”, che verrà inaugurata oggi e organizzata dal Lions Club. Un progetto che, come spiegato da **Giuseppe Muni**, direttore delle Terrazze, «racconta con immagini la bellezza e la fragilità e al contempo forza del nostro ecosistema».

L'iniziativa dal respiro nazionale e nata con l'obiettivo di sensibilizzare il pubblico sull'importanza delle api e del loro ruolo cruciale nella salvaguardia dell'ecosistema, contribuirà a promuovere la conservazione della biodiversità con l'impegno di sostenere la fondazione **Banca degli occhi Melvin Jones**, a cui saranno destinati i fondi raccolti. Il concorso “Obiettivo Api” organizzato da **Lions International** è realizzato con il supporto di **Italianity** e **Kiwanis club La Spezia Lunigiana Storica**, e con la partecipazione dell'associazione **Astrofilo spezzini** che ha

offerto i premi dei primi tre classificati e degli apicoltori de L'ape vagabonda e La Bottega della Luana che durante i weekend saranno presenti alla mostra per raccontare curiosità e segreti delle api, attraverso attività divulgative e strumenti professionali, offrendo un'occasione educativa e coinvolgente per tutti.

La mostra rientra nel progetto di Citizen science Lions e Leo per la Biodiversità, promosso da Lions International, che coinvolge appassionati di ogni età e contribuisce all'ampliamento del catalogo Citizen della Regione Emilia-Romagna. «Guardando questi insetti fondamentali alla sopravvivenza di tutti gli esseri viventi, attraverso l'occhio di una macchina fotografica o dello smartphone - racconta il presidente del Lions Club Valle del Vara **Andrea Marrone** - abbiamo pensato di fare un servizio in favore di quelle persone che sono state private del dono della vista, offrendo il ricavo, grazie al contributo che raccoglieremo in parte dai nostri sponsor e in parte da chi vorrà farci un'offerta durante il periodo di esposizione della mostra,

alla fondazione Banca degli occhi Melvin Jones», la prima banca degli occhi Lions in Europa e l'unica in Italia.

La Banca degli occhi si occupa del prelievo, della valutazione, della conservazione e della distribuzione di cornee umane a scopo di trapianto terapeutico, garantendone la qualità e la sicurezza, come spiega la presidente **Nicoletta Nati**: «Sappiamo quanto il nesso tra contesto ambientale e salute sia strettissimo in tutti gli ambiti e la salute degli occhi è uno di questi. In particolare, ad esempio, l'inquinamento atmosferico e l'esposizione ai raggi UV, possono influenzare negativamente la salute della cornea, aumentando il rischio di alcune patologie come la cheratite e il cheratocono. In conclusione, emerge che un service nato per l'area ambiente sia diventato anche un service per l'area vista, poiché la Banca degli occhi Lions Melvin Jones, sarà appunto la beneficiaria finale di questo service e potrà portare avanti il proprio operato che è quello di ridonare la vista a chi prima ne era privato». La mostra terminerà l'8 giugno. —



La galleria superiore del centro commerciale Le Terrazze

IERI LA CONSEGNA AL PICCO

L'associazione Tive6 dona un macchinario a Pediatria

LA SPEZIA

«La sanità sta oggettivamente soffrendo e il lavoro che fanno le associazioni come Tive6 è una colonna portante per noi medici. Tutti i volontari investono il loro tempo, che è il bene più prezioso che abbiamo e per noi questo è un gesto impagabile». Con queste parole il medico Massimiliano Leoni ha ritirato il nuovo macchinario donato al reparto di Pediatria Gaslini della Spezia, risultato della campagna "Lottoconlospezia" di quest'anno.

Tive6, Uisp e Spezia Calcio hanno chiuso il cerchio dell'iniziativa ieri al Picco, dove, oltre alla donazione del macchinario che permetterà un monitoraggio a distanza dei pazienti ricoverati in Pronto soccorso pediatrico, sono state consegnate le maglie ai vincitori dell'estrazione. Raccolti in totale 6.500 euro con la vendita dei biglietti prima della partita contro la Cremonese, una partita «in cui non abbiamo vinto in campo, ma abbiamo vinto per la solidarietà», ha ricordato Paolo Musetti di Tive6. «È sempre un'emozione partecipare a questi eventi, ricordando una persona speciale e valorizzando l'esempio positivo di questa associazione diamo un senso di umanità importante – ha commentato il sindaco Pier-



Tutti i vincitori del lotto organizzato da Tive6

TASSONE

luigi Peracchini, presente ieri al Picco -. Avere persone speciali come voi è la dimostrazione che anche la città è speciale». Le maglie in palio, inizialmente 12, sono diventate 14, permettendo di raggiungere la cifra record, grazie alla generosità dello Spezia Calcio «sempre attento alla solidarietà». Uno speciale ringraziamento, infine, è andato agli oltre 30 volontari di Tive6 che hanno organizzato la vendita dei biglietti. I vincitori sono stati sanciti durante l'estrazione del lotto di sabato scorso, ieri l'atto finale: l'abbinamento dei vincitori con le 14 magliette.

Ecco i vincitori: a Franca Capocchia la maglia 10 di Sergio Ferretti; a Gina Corsellini la maglia del numero 8 di Na-

gy; Antonio D'Andrea si è aggiudicato la maglia 20 di Giuseppe Di Serio; Alessandro Vanacore ha ritirato la maglia 77 di Nicolò Bertola; a Corrado D'Apice la maglia numero 9 di Pio Esposito; Nicolas Giannini ha ritirato la maglia 25 di Filippo Bandinelli; per Alessandro Sturlese la maglia 80 di Rachid Kouda; Francesca Tomè si è aggiudicata la maglia 37 di Ales Mateju; a Ilario Bei la maglia 5 di Salvatore Esposito; per Roberto Tavilla la maglia 55 Hristov; a Leonardo Casavecchia la maglia numero 66 di Stefano Gori; a Francesca Ferrari la maglia 32 di Luca Vignali; Franco Bassanetti ha vinto la maglia 7 di Salvatore Elia e Luca Bendinelli la numero 10 di Gianluca Lapadula. — D.F.

Trattamento del dolore, infopoint di Asl 5 al San Bartolomeo

LA SPEZIA

Asl5, in occasione della Giornata del sollievo di domani, organizza una postazione informativa e accoglie la cittadinanza, lunedì dalle 14.30 alle 17.30, nell'ambulatorio di Terapia antalgica del San Bartolomeo di Sarzana.

I professionisti dell'ambulatorio di Algologia risponderanno alle domande degli utenti e distribuire materiale informativo sulle diverse possibilità di trattamento del dolore: dalle terapie farmacologiche a quelle invasive minori e maggiori.

«Il dolore è un'esperienza personale ed emozionale spiacevole che può cambiare la qualità di vita delle persone ed è influenzata da fattori biologici, psicologici e sociali – spiega Cinzia Sani, direttrice della struttura complessa Anestesia e rianimazione

- La gestione ed il trattamento devono, pertanto, considerare tutte le varie sfere: sanitarie, personali e sociali. Per questo per la Giornata mondiale del sollievo, abbiamo voluto organizzare un infopoint che possa essere un momento di incontro e informazione tra cittadini e professionisti che trattano il dolore. Le procedure utilizzate per il trattamento delle diverse tipologie di dolore sono molteplici: infiltrazioni articolari, epidurali, procedure di neuromodulazione su nervi periferici, piani terapeutici per i pazienti in trattamento con Cannabis Sativa, ozonoterapia in esclusiva per l'intera regione, sono solo alcune delle prestazioni fornite. Garantire una buona qualità di vita dei pazienti, anche nei momenti di sofferenza, è un dovere etico oltre che professionale». —

D.F.

In occasione della Giornata nazionale del Sollievo, la Regione vara il provvedimento
Accesso alle terapie già dalle prime fasi della malattia. Oggi filo diretto informativo con l'Asl3

In Liguria cambio di passo per le cure palliative «Preso in carico anticipata»

LANOVITÀ

Silvia Pedemonte / GENOVA

L'accesso alle cure palliative viene anticipato, in Liguria: la presa in carico-gratuita per i pazienti-viene estesa, con l'obiettivo di dare un **supporto concreto** alla persona malata anche prima dell'ultima fase di vita. La novità è stata varata dalla giunta regionale e arriva in concomitanza con una giornata, quella di oggi, nella quale in Italia si celebra la ventiquattresima Giornata del Sollievo.

L'estensione è un passo in avanti che prosegue il cammino già intrapreso: la Liguria è una delle regioni al di sopra della media nazionale per applicazione di quanto previsto dalla legge 38 del 2010 sull'accesso alle cure palliative alla terapia del dolore. I dati sono stati diffusi nelle scorse ore, su rilevazioni di **Agenas** (l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali): in Italia, in media, l'accesso alle cure palliative e l'assistenza alle persone affette da malattie croniche e inguaribili si attesta al 33%. Ovvero: una persona ogni tre (con grandi disparità territoriali e una vera e propria forbice fra nord e sud). La Liguria, assieme a Lombardia ed Emilia Romagna supera il 40%. Meglio, in Italia, fanno solo il Veneto (55%) e il Trentino Alto Adige che arriva a una copertura superiore al 70%. Fanalino di coda è la Sardegna, dove -sempre secondo il report Agenas- le cure palliative sono una chimera e il diritto è tale solo per il 5% dei malati.

Il nuovo provvedimento garantirà il **supporto nelle fasi iniziali della malattia**, quando il bisogno di cura è ancora contenuto ma fondamentale per la qualità della vita: tecnicamente si tratta delle cure palliative a basso impegno assi-



Le strutture

Un Hospice della Fondazione Gigi Ghirotti a Genova. Si occupa di assistenza socio-sanitaria di persone che necessitano di cure palliative: a domicilio e in due hospice. Più della metà delle risorse proviene da donazioni private e da eventi di raccolta fondi



MASSIMO NICOLÒ
ASSESSORE ALLA SANITÀ
REGIONE LIGURIA

Vogliamo aiutare le persone prima che arrivino all'ultima fase della loro vita, offrendo un sostegno precoce



FRANCO HENRIQUET
FONDATORE
FONDAZIONE GIGI GHIROTTI

Quanto è stato deciso pone in evidenza la stretta integrazione tra il servizio sanitario pubblico e il terzo settore

stenziale. E riguarda 504 liguri. Semplificando in quattro livelli: oggi, da Ponente a Levante, per le cure palliative sono già in carico i pazienti inquadrati come livello 0 (meno gravi) con 1.080 persone; il livello 1 (1.445 pazienti, più gravi); il livello 2 (739, ancora più gravi); il livello 3 (gravissimi) con 1.288 persone. A questi, da ora si aggiungeranno i pazienti con **malattie inguaribili** in fase-1, ovvero inquadrati in una situazione definita ancora lieve (504 persone). Con questa novità la Liguria arriverà ad avere in carico - fra Asl, ospedali, ospedale Gaslini, privato accreditato- 5.056 persone.

«Siamo davanti a un cambio di paradigma: tracciamo la strada verso una medicina palliativa più vicina alle persone, capace di adattarsi alla complessità e alla fragilità, che supera rigidità burocratiche per garantire dignità e qualità della vita - afferma l'assessore regionale alla Sanità **Massimo Nicolò** - Vogliamo aiutare le persone prima che arrivino all'ultima fase della loro vita, offrendo un sostegno precoce per gestire dolore, sintomi e

40%

i liguri che necessitano di cure palliative e sono presi in carico

5.056

sono i liguri che, in tutto, avranno le cure palliative. 504 in più rispetto a prima

504

sono le persone con malattia incurabile, in fase iniziale, che ora avranno assistenza

difficoltà psicologiche, con percorsi personalizzati, non solo dal punto di vista della medicalizzazione». **Franco Henriquet**, pioniere della terapia del dolore e delle cure palliative, fondatore della Gigi Ghirotti nel 1984 commenta favorevolmente la novità: «Ringrazio sentitamente la Regione Liguria, in particolare l'assessore Nicolò, perché si è posta la massima attenzione ai bisogni dei malati che necessitano di cure palliative. **Gigi Ghirotti** opera in convenzione con la Asl3 genovese e quanto è stato deciso dalla Regione pone in chiara evidenza la stretta integrazione tra il servizio sanitario pubblico e un'organizzazione del terzo settore in un comune interesse della collettività». E in occasione della **Giornata del Sollievo** le iniziative si moltiplicano. Il palazzo della Regione, in piazza De Ferrari, avrà un ledwall dedicato.

Per il territorio dell'Asl3 genovese, oggi, è possibile avere informazioni su servizi e percorsi nel filo diretto con lo specialista: a rispondere al numero 0108497366 sarà, dalle 9 alle 13 di oggi, il dottor **Flavio Fusco**, direttore della Struttura complessa cure palliative dell'Asl3. Nell'Asl5 spezzina, invece, domani dalle 14.30 alle 17.30 porte aperte per l'informazione all'ambulatorio di Terapia Antalgica della Struttura complessa Anestesia e Rianimazione dell'ospedale San Bartolomeo di via Sarzana. —



L'elisoccorso a Carro, in Val di Vara

Prova di volo su pista illuminata per l'elisoccorso

CARRO

Il primo volo a Carro c'è stato venerdì sera, con un atterraggio notturno sulla pista illuminata in località Camporione. La piazzola per l'elisoccorso, sulla strada provinciale 50, da ponte Santa Margherita a Velva, è stata inaugurata con un volo di collaudo.

A tagliare il nastro sulla pista tanti cittadini e bambini del comune di Carro, che han-

no voluto salutare l'equipaggio e ringraziare la Asl 4, il Comune e la Croce Verde. Con questa nuova base i cittadini potranno avere un servizio sempre più capillare, raggiungere più velocemente i maggiori poli ospedalieri e dare la certezza di un intervento ancora più tempestivo.

In questo modo i pazienti con patologie legate al fattore tempo saranno ancora più tutelati grazie all'elisoccorso.

Un servizio attivo già in diverse aree della Liguria, che ha rivoluzionato totalmente il sistema di emergenza, abbattendo di fatto gli ostacoli legati a tempistiche e spazialità.

A Carro dove l'11% della popolazione è over 75 e ci sono circa 60 residenti, stando ai dati Asl, c'è bisogno di un servizio sanitario veloce, efficiente e di qualità. Il Comune ha già creato una zona a dispensario di farmaci, vicino allo studio medico, in modo che il paziente possa ricevere tutto quello di cui ha bisogno.

«Abbiamo collaborato al progetto attrezzando l'area che dovremmo mantenere sempre efficiente - dice il sindaco di Carro Ezio Firenze- Il volo è un servizio fondamentale per un territorio come la Val di Vara, lontano dagli ospedali. Come volo notturno su Genova abbiamo Spezia, Veppo e il nostro di Carro». Con la piazzola dell'elisoccorso realizzata da una società Ats mista pubblico e privato, con fondi del Pnrr e realizzata secondo parametri del 118 ligure, i cittadini possono godere quindi di un servizio fondamentale. «Ringraziamo la Asl 4 rappresentata da Francesco Goretti, che ha curato la realizzazione dell'opera», scrivono gli Amici dell'Elisoccorso Ligure Grifo. — P.S.

Il servizio è stato potenziato

Visite, il quadro migliora In coda resta la Riabilitazione

LA SITUAZIONE

LA SPEZIA

Il taglio dei tempi di attesa per le urgenze non riguarda solo gli esami strumentali ma anche le visite. Si è sbloccata rispetto a marzo la drammatica situazione di urologia, da 31 giorni ad 1, per tutti i tipi di ricetta. Neurologia a marzo richiedeva minimo 35

giorni e ora solo 1, anche se per le non urgenze ne servono 182 giorni e 211 per le visite programmate.

Non si sblocca la visita di medicina fisica e riabilitativa, con urgenze a 153 giorni. Bene ginecologia ad 1 giorno, migliora gastroenterologia per le urgenze, da 27 a 6 giorni, ma senza urgenza sono 181 giorni. Si è sveltita la visita dermatologica urgente, da 30 a 2 giorni, ma senza urgenza ci vogliono

6 mesi. Per pneumologia bastano 10 giorni per l'urgenza, e non più i 31 di marzo, senza urgenza però sono 64 giorni. In otorino 13 giorni le urgenze, 85 le altre, e 108 le programmate. In ortopedia solo 6 giorni per tutte le ricette, in chirurgia vascolare solo 8 giorni per tutti. In oculistica le urgenze sono smaltite in 8 giorni, sul resto non si sa. Per la visita cardiologica urgente 17 giorni, senza urgenza si va oltre 2 me-



L'ingresso della sede di Asl5 in via Fazio

si. Tornando alla diagnostica bene la angio Tc aorta addominale, prima ci volevano fra 31 e 230 giorni, ora 8 per tutti. Be-

ne l'elettrocardiogramma di Holter, prima fra 9 e 118 giorni, ora fra 2 e 8. Per le ecografie l'attesa media è 7 giorni per le

urgenze. Senza urgenza però si sale a 84, ora, mentre a marzo erano 49 giorni. Ad esempio per addome, apparato urinario, fegato, vescica, eco ovaie e eco pancreas. L'eco ginecologica minimo 7 giorni, l'eco mammella minimo 21 giorni, e senza urgenza sale dai 91 giorni di marzo ai 141 di maggio.

Crolla da 78 a 10 giorni l'attesa per le urgenze di esofago-gastroduodenoscopia, ma senza urgenza sono 169 giorni. Crollata da 128 a 6 giorni la rettosigmoidoscopia, per le urgenze, ma l'ordinaria resta a 279 giorni. In netto miglioramento i tempi di attesa di risonanze magnetiche e tomografie, in cui entrano i giochi anche i privati accreditati. —

S.C.

Il nuovo ospedale Cantiere in fermento «Entro fine estate l'avvio dell'edificio»

Felettino, il commissario Cardone fa il punto sui lavori
«Monitoraggio continuo: è una sfida che dobbiamo vincere»

In prima
linea

LA SFIDA



Fabrizio Cardone
Commissario per il Felettino

«Da commissario è sicuramente una bella sfida ma assieme a me vedo interlocutori decisi a portare a termine i lavori. tutto l'avanzamento del cantiere sarà verificato settimanalmente dal gruppo»

di **Matteo Marcello**
LA SPEZIA

Le opere di fondazione procedono spedite, nonostante un meteo inclemente per gran parte della primavera. Mai sotto la collina del Felettino, tuttavia, erano stati impegnati così tanti operai e mezzi: un segnale di fiducia dopo anni di prime pietre, progetti stracciati, varianti e contenziosi infiniti. Fabrizio Cardone, commissario straordinario individuato da Regione Liguria per supervisionare i lavori del nuovo ospedale degli spezzini, nei giorni scorsi ha eseguito un sopralluogo in cantiere assieme all'assessore regionale alle Infrastrutture e all'Edilizia ospedaliera, Giacomo Giampedrone. La Fhs, società della Guerrato che nella primavera del 2023 si era aggiudicata l'appalto, dovrebbe completare tutte le opere di fondazione per metà agosto. A quel tempo, tuttavia, potrebbero già essere operativi in cantiere i player individuati dalla stessa Fhs per realizzare materialmente l'edificio ospedaliero. Poche settimane fa si è chiuso il bando lanciato dalla società:

quattro le grandi aziende che, sulla base di una somma di 136.311.085,84 euro individuata dalla Fhs, hanno presentato la propria offerta, ora al vaglio della concessionaria.

«L'individuazione del player è attesa entro fine giugno, mentre la contrattualizzazione è prevista il mese successivo. Tra fine luglio e agosto entreranno in cantiere una o più aziende chiamate a costruire materialmente l'ospedale ed entro fine estate gli spezzini vedranno partire le strutture in elevato» dice Cardone, che evidenzia come «la situazione che abbiamo trovato in cantiere a seguito del sopral-



luogo era quella attesa: ci sono stati dei ritardi che, nell'ordine di qualche settimana, sono imputabili esclusivamente al maltempo e che crediamo possano essere recuperati in corso d'opera. La Guerrato si sta adoperando nel miglior modo possibile per farlo e per rispettare il cronoprogramma: sono state gettate due delle quattro stecche previste, e per la metà di agosto i lavori di fondazione saranno completati. Il monitoraggio è continuo: io sono presente in cantiere più volte alla settimana mentre con l'assessore Giampedrone effettuiamo sopralluoghi con cadenza mensi-

le. Ai primi di giugno rifaremo insieme il punto della situazione». Giugno che dovrebbe portare in dote anche il protocollo di legalità con la Prefettura della Spezia, ora al vaglio del ministero dell'Interno.

«Darà maggiori sicurezze sulla qualità dei lavori e delle imprese coinvolte nelle opere» spiega ancora Cardone, che sottolinea poi altri due passaggi fondamentali nella realizzazione dell'opera. Il primo riguarda il cronoprogramma di dettaglio che sarà stilato dall'azienda concessionaria dopo l'individuazione delle aziende chiamate a costruire l'edificio; il secondo ri-

guarda la bancabilità delle opere: la procedura avviata dalla Fhs con un importante istituto di credito dovrebbe concludersi ad ottobre, ma si sta lavorando affinché i tempi possano essere più stretti. La cifra è di quelle monstre: una linea di credito di oltre cento milioni di euro che servirà alla Fhs per pagare i lavori di costruzione del nosocomio. L'investimento complessivo previsto per la progettazione e l'edificazione è di circa 154,7 milioni di euro, che saranno coperti per il 45% dal pubblico e per il 34% dal finanziamento bancario, oltre ad altre voci minori. «Secondo quanto ci è stato riferito dalla Guerrato, i

player che si sono interessati alla realizzazione delle opere, così come l'istituto bancario attraverso cui la Felettino Hospital Service sta ultimando le pratiche, danno ampie garanzie di riuscita» afferma il commissario straordinario del Felettino, che sottolinea come «tutto l'avanzamento del cantiere sia verificato settimanalmente dal gruppo, con riunioni, incontri e sopralluoghi. Fino a oggi c'è stata unità di intenti, certo non è una passeggiata, però da parte di tutti c'è grande volontà di consegnare agli spezzini il nuovo ospedale atteso da decenni. È una sfida che dobbiamo e vogliamo vincere».

Sfida che passa da un cronoprogramma probante: dal 20 dicembre scorso, giorno in cui sono stati ufficialmente consegnati da parte di Ire i lavori alla Guerrato, sono scattati gli 850 giorni di lavoro previsti dal contratto d'appalto per la realizzazione delle opere. Tecnicamente, per la primavera del 2027 i lavori dovrebbero essere terminati, aprendo la fase dell'allestimento sanitario. «Da commissario è sicuramente una bella sfida – aggiunge Cardone – ma assieme a me vedo interlocutori decisi a

portare a termine i lavori. Di certo, nel momento in cui sarà scelto il player per la costruzione dell'ospedale, il controllo sarà ancora più serrato». Un appalto, quello del nuovo ospedale degli spezzini, che pare aver imboccato la strada giusta, dopo che l'ultimo cantiere è finito in tribunale, per effetto del contenzioso avviato da Pessina Costruzioni, cui Ire aveva revocato l'appalto. «In passato si sono verificate diverse concause, acute anche da congiunture economiche sfortunate. Ora la situazione è differente, a partire dalla tipologia dell'appalto, il project financing, che mette la concessionaria nella posizione di dover concludere l'ospedale nel più breve tempo possibile, in modo tale da poter poi guadagnare attraverso la manutenzione del bene stesso. Non solo: oggi c'è una volontà politica molto forte da parte del presidente Bucci e dell'assessore Giampedrone rispetto alla realizzazione di questo ospedale, che, tra i nosocomi di nuova realizzazione, è quello in fase più avanzata: è stata fatta una promessa agli spezzini e sarà certamente mantenuta».

Lotta contro il tumore al seno Mammografie e visite gratuite col progetto 'Salute in Comune'

Sabato 24 maggio uno screening in piazza Europa

I dati di Asl5: nel 2023 adesione ai controlli del 60%

LA SPEZIA

Ogni anno, secondo i dati del dipartimento epidemiologico di Asl5 diffusi da Croce Rossa, nello Spezzino «si registrano circa 250 nuovi casi di tumore al seno», tra donne giovani e meno giovani. Il dato sale a 55mila casi se si considera l'intero territorio nazionale (dato nazionale Aiom e Osservatorio nazionale screening «Passi» e «Passi d'argento»). Ma un numero positivo c'è: in Italia, infatti, si conta oggi 925mila donne che conducono una vita normale grazie a una diagnosi precoce. Dunque «la prevenzione è vita»: un vero e proprio slogan, non solo da tenere sempre presente, ma che spicca sul manifesto del progetto di prevenzione precoce «Salute in Comune»; realizzato per la prima volta attraverso l'intesa e la collaborazione tra la Croce Rossa della Spezia e il Comitato Progetti Sociali e patrocinato dall'Amministrazione comunale. Una giornata interamente dedicata alle donne di età compresa tra i 18 e i 44anni che potranno effettuare visite senologiche, ecografie e mammografie completamente gratuite. Si tratta di un'opportunità di prevenzione per tutte le giovani donne che non rientrano nel piano di screening gratuito ospedaliero riservato alla fascia 45-69 anni (le donne dai 45 ai 49anni sono chiamate annualmente; dai 50 ai 69 anni ricevono chiamate biennali). Asl5 fa sapere che, per quanto riguarda il territorio di competenza, nel 2024 per la prima volta è stato allargato lo screening alle donne dai 70 ai 74 anni e nella nostra re-

gione si è data priorità di chiamata alle 70enni che proseguivano lo screening dai 69 anni alle 74enni che sarebbero uscite definitivamente dall'indagine diagnostica. Nel 2023 su più di 19mila donne invitate ad effettuare l'esame, l'adesione registrata è stata del 60%: il 51,2% nella fascia 45-49 anni; il 57,2% nella fascia 50-54 anni; il 66,6% nella fascia 55-59 anni; il 68,4% per la fascia 60-64 anni e il 67,25 nella fascia 65-69 anni. Sono stati riportati 8 casi di malignità in quelle donne che per la prima volta effettuavano lo screening e 33 casi di neoplasia in donne che avevano già effettuato l'esame diagnostico. Sabato 24 maggio, dalle 9 alle 19, piazza Europa ospiterà la clinica mobile del Comitato, attrezzata di ecografo e mammografo ad alta definizione, e uno staff medico di specialisti che effettueranno visite ed esami diagnostici gratuiti con referral immediato. Tramite il Qr Code, nonché direttamente tramite il sito www.saluteincomune.com, è possibile registrarsi per accedere alle prenotazioni sulla base della disponibilità oraria e della rispondenza con i requisiti. L'iniziativa è stata presentata da Monica Ludetti dell'Ufficio progettazione Croce Rossa della Spezia, dall'assessore Giulio Guerri e da Samanta Evangelisti per il Comitato Progetti Sociali, ente del Terzo Settore. Come sottolineato da Guerri «l'amministrazione è fortemente impegnata a promuovere, organizzare e sostenere la prevenzione e la consapevolezza dei cittadini rispetto ai temi riguardanti la salute e la sicurezza».

Alma Martina Poggi



Il progetto

Nove piani e 506 letti Variante ok

LA SPEZIA

L'ultima procedura burocratica in ordine di tempo è stata risolta poche settimane fa, con il via libera della Conferenza dei servizi alla variante autorizzativa delle parti esterne al nuovo ospedale. Le modifiche introdotte riguardano la viabilità di accesso al pronto soccorso, all'ingresso principale, alla dialisi e all'obito-

rio oltre che all'autorimessa esterna, i percorsi pedonali e le zone verdi. Confermato il numero complessivo dei posti auto, con circa 900 stalli.

La variante ha consentito di rivedere le geometrie dei tracciati, della viabilità e dei percorsi per garantirne la massima funzionalità, in relazione anche alla volumetria del parcheggio esterno e delle aree verdi, nonché agli impianti di videosorve-

gianza, irrigazione, raccolta delle acque e illuminazione. Il progetto del nuovo ospedale del Felletino prevede la realizzazione di nove piani fuori terra per un totale di 506 posti letto, nonché delle aree pertinenziali in cui sono collocati un edificio per gli impianti tecnologici e per il 118, un parcheggio seminterrato, l'elisuperficie in copertura dell'ospedale, un parco e viabilità di accesso.

Affrontare l'Alzheimer Ripensare l'esistenza della persona affetta e di chi le sta vicino

L'esperienza e i consigli dell'educatore geriatrico Luca Carli Ballola ospite oggi nell'ambito della rassegna "I Curacari si fanno in quattro"



Luca Carli Ballola,
educatore
geriatrico,
interverrà oggi in
Fondazione

LA SPEZIA

S'intitola «La comunicazione e il benessere sociale: strategie per migliorare il rapporto con la persona con Alzheimer» il terzo incontro del ciclo «I Curacari si fanno in quattro», che vedrà in veste di relatore l'educatore geriatrico e coordinatore del sistema musei toscani per l'Alzheimer Luca Carli Ballola. Un nuovo step della rassegna rivolta a famiglie e caregiver promossa dall'associazione malattia di Alzheimer con il sostegno di fondazione Carispezia. Appuntamento oggi alle 17,30, con l'introduzione della presidente Amas Barbara Duranti, nella sede di via Chiodo 36; in contemporanea, per permettere la partecipazione dei familiari, saranno attivi laboratori per le persone con Alzheimer nella sede di Accademia La Spezia in via Vanicella 12 (prenotazione obbligatoria via mail, alzheimerspezia@libero.it o per via telefonica, 327 6245113).

Carli Ballola, il rapporto con chi chi vive con la demenza è una sfida difficile.

«Sì, perché la demenza coinvolge tutti gli aspetti della vita e va affrontata non combattendola, ma cercando di capire come si vive con essa. Rende necessario ripensare l'esistenza della persona con demenza e di chi le sta vicino».

Quindi, come procedere?

«Bisogna creare un nuovo paradigma: ci sono alcune strategie che possono rendere la comunicazione più efficace, alcune anche validate. Nelle fasi iniziali, possono per esempio rallentare la perdita della memoria. Ma è importante tener conto che si tratta di una malattia progressiva che si evolve nel tempo e con forme diverse, per cui ci si deve rapportare in modo differente, secondo età, decorso della malattia, tipo».

Dove si incide di più?

«Guardando alla lezione dello psicologo inglese Tom Kitwood, a quelli che chiama "excess disability", i sintomi secondari. Ci sono sintomi primari co-

me la perdita della memoria, dell'orientamento e della capacità di linguaggio, ma sulla sintomatologia secondaria legata alla demenza, come apatia e aggressività, si può lavorare».

Quali gli approcci efficaci?

«Per molto tempo così è limitati a proporre approcci riabilitativi, per esempio attività che aiutano a rallentare la perdita dell'orientamento; uno dei più diffusi è la reality orientation therapy, che dà indicazioni molto precise e, per esemplificarla, raccomanda ai caregiver e ai familiari di dare informazioni più che chiederle».

E non solo le cure.

«Certo. La nostra intenzione è riflettere assieme ai caregiver, per guadagnare consapevolezza di cosa c'è dietro questi approcci. Un approccio riabilitativo può essere efficace, ma anche essere frustrante in una fase successiva, e generare una perdita di fiducia nella capacità di affrontare la demenza. Il rischio è che ci si dimentichi di vivere i momenti di vita intensi, significativi, e si abbia in mente solo la malattia. Piuttosto, un buon metodo è valorizzare quello che una persona mantiene, senza pensare troppo a ciò che perde. Farò una rassegna non esaustiva degli approcci e ognuno potrà poi approfondire quello che sembra più adeguato alla sua situazione. A volte ci dimentichiamo di tener conto di quanto il caregiver – che sia familiare o operatore professionale – sia determinante».

Riferendoci alla sua esperienza con i musei toscani, cosa ha da consigliare in Liguria?

«I musei sono patrimonio di tutti i cittadini: se escludono le persone con demenza non rispondono appieno alla loro missione e identità. Come ha sottolineato due anni fa l'ICOM - International Council of museums, non sono solo luoghi di conservazione e studio, ma istituzioni vive della comunità, che per questo devono cooperare e accogliere ed essere accessibili a persone in tutte le condizioni».

Chiara Tenca

La sanità scende in piazza

«Più tutele al personale»

Dipendenti delle Rsa e strutture private hanno chiesto il rinnovo contrattuale

GENOVA

Duemila in piazza a Genova in occasione dello sciopero nazionale della sanità privata e delle Rsa. Il presidio si è tenuto ieri davanti alla sede di regione Liguria in piazza De Ferrari. I lavoratori della sanità privata e delle Rsa hanno scioperato in tutta Italia per chiedere il rinnovo dei contratti nazionali della sanità privata Aiop e Aris, fermo da 6 anni, e quello unico delle residenze sanitarie bloccato da ben 13 anni. Il rinnovo del contratto in Liguria riguarda almeno duemila unità tra lavoratrici e lavoratori. La mobilitazione è arrivata dopo il fallimento del tentativo di conciliazione al Ministero del



Lavoro e mesi di rinvii ritenuti inaccettabili dalle sigle sindacali. «Parliamo di lavoratrici e lavoratori – hanno dichiarato le organizzazioni sindacali Fp Cgil, Cisl Fp e Uil Fpl – che ogni giorno garantiscono cure e assistenza nelle strutture accreditate, ma che restano senza adeguamenti salariali e tutele aggiornate. Si

continua a rinviare, chiedendo che sia lo Stato a coprire i costi, ma il contratto va rinnovato dalle associazioni datoriali». Aiop ha scelto di convocare la propria assemblea generale ad Ate-ne proprio il giorno dello sciopero.

«**Una decisione** che suona come uno schiaffo ai lavoratori – proseguono – ci troviamo ancora una volta davanti a un segnale chiaro di distanza da parte di chi dovrebbe, impegnarsi per riaprire il confronto volto al rinnovo dei due contratti». Nei prossimi giorni continueranno le iniziative nei luoghi di lavoro, per verificare il rispetto delle regole da parte delle strutture accreditate.

Aborti, le donne della Cgil da Cavagnaro «Il servizio sia pienamente accessibile»

LA SPEZIA

Si è svolto in un clima positivo, con l'obiettivo di garantire il pieno rispetto della legge e dei diritti delle donne, l'incontro di mercoledì – per l'anniversario dell'approvazione della legge 194 del '78 sull'interruzione volontaria di gravidanza – tra una delegazione del coordinamento donne della Cgil della Spezia e il direttore generale di Asl5, Paolo Cavagnaro. Sono state 248 le interruzioni volontarie di gravidanza avvenute in Asl5 nel corso del 2024: il servizio viene garantito grazie alla disponibilità di una ginecologa del consultorio

LA POSIZIONE DELLA ASL

Il direttore generale ha garantito che tutte le richieste vengono evase

che si trasferisce in ospedale per gli interventi, supplendo alla carenza di personale dovuta all'alto numero di medici obiettori. La direzione dell'azienda sanitaria ha confermato che, a oggi, nessuna richiesta di interruzione è stata negata. La delegazione Cgil – composta da Francesca Tarantini, responsabile coordinamento donne della Cgil, Marzia Ilari, Segretaria Fp

Cgil, Laura Ruocco, segretaria Spi Cgil, Isa Raffellini, Spi Cgil, Tiziana Venelli, Slc Cgil, Samara Napolitano, Fillea Cgil, Rosaria Imperato, Filcams Cgil – ha ricordato che la 194 prevede la possibilità di ricorrere al personale di altre strutture. «Abbiamo apprezzato la disponibilità al confronto – ha dichiarato Tarantini – ma ribadiamo che l'applicazione della legge 194 non può dipendere dalla buona volontà del singolo professionista. Occorre un impegno strutturale per rafforzare la rete dei consultori, investire nella prevenzione e garantire un servizio pienamente accessibile».

Alma Martina Poggi

Pronto soccorso Sbloccate le indennità

Regione Liguria al termine del confronto sindacale tra l'assessore alla sanità e Fp Cgil, Uil Fpl e Cisl Fp, Fials, Nursind e Nursing UP ha autorizzato lo sblocco delle indennità destinate agli operatori sanitari dei pronto soccorso per gli anni 2023 e 2024. Si tratta di un totale di 5 milioni e 270 mila euro, che andranno a riconoscere concretamente l'impegno di chi ogni giorno è in prima linea nell'emergenza sanitaria. «Questo intervento rappresenta un importante segnale di attenzione verso il personale sanitario che opera quotidianamente per la salute dei cittadini – ha dichiarato Massimo Nicolò –. L'accordo permetterà quindi il pagamento delle spettanze dovute, restituendo dignità e riconoscimento al lavoro svolto».

Visite senologiche ed esami diagnostici gratis Prevenzione anche nella fascia tra 18 e 44 anni

La città si tinge di rosa per “Salute in Comune”, l’iniziativa di prevenzione del tumore al seno che si svolgerà oggi, dalle 9.30 in piazza Europa. Sulle unità mediche mobili, donne tra i 18 e i 44 anni potranno effettuare visite senologiche ed esami diagnostici gratuiti. Un’iniziativa promossa da Croce Rossa Italiana – Comitato della Spezia, con il patrocinio del Comune della Spezia, in collaborazione con aziende del territorio e col supporto del partner sanitario Senologica, centro specializzato nella diagnosi precoce del tumore al seno. I posti di-

sponibili per le visite sono già esauriti: sono state ben 300 le richieste pervenute, tanto che l’organizzazione è stata costretta a bloccare le registrazioni. Un segno del forte interesse e del bisogno di prevenzione tra le giovani donne, spesso escluse dai programmi di screening nazionale. Il progetto “Salute in Comune” nasce nel luglio 2023 con l’obiettivo di sensibilizzare tutte le donne: spesso si tende a pensare che il problema del tumore al seno riguardi solo le donne più adulte, ma è fondamentale diffondere una cultura della prevenzione precoce.

«No alla riforma Alisa va chiusa Costa troppo»

LA SPEZIA

«**Alisa costa** ai liguri 12 milioni di euro all'anno. Una cifra con cui sarebbe possibile immettere 300 nuovi infermieri nella nostra sanità. Martedì andrà in consiglio la cosiddetta riforma di questo carrozzone voluto dal centrodestra totiano. L'unica riforma seria che conosciamo è la sua chiusura». Lo dice Davide Natale (**nella foto**), segretario ligure e consigliere regionale del Partito Democratico. «Ogni euro messo a bilancio in Liguria sul capitolo della sanità andrebbe usato per assumere personale, abbattere le liste d'attesa, acquistare attrezzature moderne e fare formazione. Le risorse riversate in Alisa dal 2016 a oggi potevano e dovevano essere utilizzate per affrontare questi problemi che rappresentano priorità per i cittadini liguri». «Martedì abbiamo modo di chiudere questo capitolo per davvero e una volta per tutte, senza maquillage di facciata o cambi di nome che servono solo a non cambiare nulla, come vorrebbero fare Bucci, Piciocchi e Niccolò – conclude Natale –. Usiamo quei soldi per dare un servizio migliore ai cittadini che hanno necessità di curarsi. Oggi ci sono 150mila liguri che rinunciano alle cure perché non possono aspettare i tempi biblici della sanità pubblica e non hanno i soldi per andare dal privato. Ci sono almeno 200mila liguri costretti a spendere oltre mille euro l'anno per curarsi. Una vergogna inaccettabile contro cui continueremo a batterci».

Sindacati, sbloccati 5 milioni agli infermieri

Via libera all'indennità per il lavoro in pronto soccorso per infermieri e Oss: la Regione ha sbloccato i 5 milioni e 270mila euro che aveva destinato al comparto per il 2024, ma non distribuiva. Lo hanno annunciato ieri i sindacati Fp Cgil e Uil Fpl Liguria, dopo l'incontro avuto con la Regione con l'assessore regionale alla Sanità, Massimo Nicolò e il direttore del dipartimento Salute, Paolo Bordon, e dopo la mobilitazione organizzata a sostegno delle rivendicazioni del personale sanitario.

«È finalmente in arrivo l'indennità economica per chi lavora nei pronto soccorso della Liguria – spiegano il segretario generale Fp Cgil

Liguria, Diego Seggi, e il segretario generale Uil Fpl Liguria, Milena Speranza – siamo soddisfatti di questo primo incontro che ci vedrà firmare l'accordo sul pagamento delle spettanze alle colleghe e ai colleghi». E rivendicano: «Il risultato è stato ottenuto solo grazie all'intervento e alla dichiarazione dello stato di agitazione da parte di Fp Cgil e Uil Fpl a livello regionale – rimarkano – firmeremo l'accordo su questa partita venerdì prossimo mentre il 4 giugno saremo nuovamente in Regione per continuare la trattativa sul resto delle questioni poste con lo stato di agitazione del personale che prosegue finché sarà necessario».

Tra le rivendicazioni ancora sul



← Una delle manifestazioni del personale del pronto soccorso davanti al Galliera indetta da Cgil e Uil

tavolo ci sono «il finanziamento delle risorse per le prestazioni aggiuntive per evitare l'impatto negativo sui fondi contrattuali», «la cronica carenza di personale con la richiesta dello scorrimento della graduatoria Oss già rinnovata e in scadenza a settembre», «lo stato di avanzamento dei progetti legati al Pnrr». Anche la Cisl Fp Liguria rivendica, dopo un incontro separato con i vertici regionali, «un risultato non scontato data la mancanza di un contratto nazionale firmato: ogni operatore riceverà circa 240 euro. E verranno anche recuperati sei mesi del 2023», dice il segretario generale della Cisl Fp Liguria Gabriele Bertocchi. – **R.C.**

Ragazzi, allarme dipendenze

Il 38% sui social più di sei ore

In marcia per la prevenzione

di FABRIZIO CERIGNALE

Migliorano i numeri sulla dipendenza da alcol che ci riportano nella media nazionale, ma i dati che emergono dal report elaborato da Asl3, sulla base di un questionario anonimo distribuito a oltre 3.200 ragazzi delle scuole medie e superiori, restano comunque preoccupanti. Il 18% dei giovani pratica il “binge drinking” (molto alcol in poco tempo) e di questi il 3,5% è alle soglie della dipendenza, il 38% usa i social più di 6 ore, molti fino a 11-12 ore tanto che il 15% dorme meno di 6 ore, e il 10% gioca online, prevalentemente con scommesse sportive. Ragazzi che nel 30% dei casi non praticano attività fisiche ed il 10% non fa sport per problemi economici. Risultati che sono stati resi noti nel corso della giornata conclusiva del ciclo di incontri promossi dal Dipartimento Educazione a Corretti stili di vita di Asl3, che ha avuto un momento simbolico con la “marcia delle scuole genovesi” a Palaz-



↑ L'incontro conclusivo ieri mattina a palazzo Ducale BUSSALINO

zo Ducale. «Se alcuni dati che stanno migliorando, e questo fa molto piacere – spiega il direttore del Dipartimento Educazione a Corretti stili di Vita Gianni Testino – è per il semplice motivo che

abbiamo cominciato da tempo a fare prevenzione e questo fa molto piacere. Tuttavia ci sono fenomeni come le sigarette elettroniche, che non è vero che non fanno male, e i social che stanno dilata-

ndo. L'abuso dei social è sicuramente l'ultima emergenza perché provoca abbandono relazionale, problematiche di ordine psicologico e perché quando si usano molto i cellulari si riducono le ore di sonno e questo crea danni importanti alla performance psicofisica dei nostri ragazzi». La battaglia per migliorare gli stili di vita dei liguri, quindi, prosegue proprio dai giovani con un'attività che in 10 anni è riuscita a coinvolgere più di 25.000 ragazzi e

I dati dal report di Asl 3
che con il dipartimento
corretti stili di vita
in 10 anni ha coinvolto
più di 25mila ragazzi
e 10mila famiglie

10.000 famiglie. «La marcia delle scuole ha rappresentato un segnale dell'impegno condiviso tra istituzioni sanitarie e scolastiche – ha sottolineato l'assessore regionale alla salute, Massimo Nic-

colò – un gesto simbolico per affermare che la prevenzione non riguarda solo la salute fisica, ma anche il benessere psicologico, i valori educativi e la costruzione di una comunità coesa. Dobbiamo iniziare a dare questo messaggio e sono contento che questa iniziativa sia partita dalla Asl 3, che è pioniere in questa attività e sulla quale puntiamo molto». L'azienda sanitaria genovese, infatti, è stata prima in Italia a creare un dipartimento focalizzato su queste tematiche. «Genova è sicuramente all'avanguardia – spiega il direttore generale di Asl 3 Luigi Carlo Bottaro – siamo i primi in Italia a aver fatto questo dipartimento nel quale abbiamo sempre creduto. Aver realizzato un progetto di questo tipo non è stato banale, perché ci si muove all'interno di una società più portata alla spettacolarizzazione che non a provare ad affrontare in maniera seria i problemi. Ma non è banale perché parliamo di formazione tra pari, e insegnare ai giovani ad avere corretti stili di vita può avere ripercussioni sia sull'educazione che su ciò che portano all'interno delle famiglie, e i risultati ci sono». Partire dai più giovani, quindi, per estendere la consapevolezza dei corretti stili di vita a sempre più persone. «Cambiare si può – conclude Patrizia Balbinot, referente per le scuole del dipartimento – partendo da informazioni scientificamente corrette sulle tematiche principali: alimentazione, movimento, sport, alcol, sostanze. Noi dobbiamo prevenire e si può fare iniziando un'educazione ai corretti stili di vita già nelle scuole elementari».

Sciopero nelle Rsa

In Liguria mancano almeno 150 milioni

di MICHELA BOMPANI

Duemila operatori delle Rsa in Liguria, al lavoro nelle 712 strutture accreditate e nelle 216 autorizzate, aspettano il rinnovo del contratto da tredici anni. Lo attendono da sei anni, invece, gli operatori della sanità privata.

Per questo, domani, aderiranno allo sciopero nazionale proclamato da Fp Cgil, Cisl Fp e Uil Fpl, anche se in molti hanno già chiarito che non potranno, di fatto, scioperare, per evitare l'interruzione di servizio, tanto che la Cgil ha messo a punto un adesivo "Io oggi sciopero!", da applicare al camice, per permettere un'adesione simbolica anche a chi concretamente non potrà garantirla, pur condividendo, e subendo, le motivazioni della mobilitazione.

A Genova, le tre sigle sindacali hanno convocato domattina alle 10 un presidio in piazza De Ferrari, sotto il palazzo della Regione Liguria, e sono determinate a chiedere un intervento del presidente della Regione, Marco Bucci, tanto più dopo le sue dichiarazioni critiche, al Festival delle Regioni a Ve-

Duemila operatori aspettano il rinnovo del contratto da 13 anni E i trasferimenti del fondo sanitario sono insufficienti

nezia, due giorni fa, rispetto ai criteri di riparto del Fondo sanitario nazionale che non terrebbero conto della percentuale di popolazione anziana che è la più alta d'Italia. «Il sistema sanitario nazionale deve tener conto delle specificità demografiche di ogni regione – ha detto Bucci – le esigenze sanitarie non dipendono solo dal numero di abitanti, ma anche e soprattutto dall'età media dei cittadini. Regioni come la Liguria, dove è alta la presenza di persone anziane attratte da una qualità della vita elevata, hanno bisogno di risorse proporzionate per garantire servi-

zi sanitari adeguati». E ha aggiunto: «L'obiettivo deve restare una sanità pubblica di qualità per tutti, e spetta ai presidenti di Regione vigilare affinché questo principio sia rispettato e applicato in modo omogeneo sul territorio nazionale».

Ed è proprio il mondo delle strutture private accreditate a fare il conto di quanto incremento occorrerebbe alla Liguria, nei trasferimenti del fondo sanitario, per far funzionare il sistema di assistenza: «Tra Asl3 e Asl4 ci sono 10mila posti letto, servirebbero in più 80 milioni, quindi 150 milioni a livello regionale», spiega Luca Pallavicini, Confcommercio Sanità e Cura, che intanto sta perfezionando, il rinnovo contrattuale del comparto per gli anni 2025-2027, appena scaduto il 2022-2024.

Proprio perché la Liguria si trova in prima linea sulla gestione degli anziani e dei lavoratori sia delle Rsa, sia della sanità privata, la Cgil invita Bucci a sostenere a livello nazionale le loro rivendicazioni: «Le Rsa e la sanità privata accreditata agisce in termini sussidiari al sistema sanitario regionale – dice Diego Seggi, segretario generale della Funzione Pubblica Cgil Liguria – abbiamo già chiesto e riba-



⬆ In Liguria le rsa accreditate sono 712, quelle autorizzate 216

diamo al presidente della Regione, che guida la Liguria più anziana d'Italia, di farsi parte diligente in conferenza Stato Regioni per sbloccare la vertenza delle operatrici e degli operatori di cura dei soggetti più fragili».

Lo sciopero riguarda due tipi di contratti – in una selva contrattuale del settore che è intricatissima – Aiop e Aris, per i lavoratori delle Rsa e per quelli dell'ospedalità privata, in Liguria ad esempio riguarda i dipendenti dell'ospedale privato accreditato Saint Charles di Bordighera.

A livello nazionale, gli infermie-

ri, gli Oss e i fisioterapisti che hanno contratti Aiop e Aris e aspettano il rinnovo contrattuale sono circa 200mila: «È interesse della pubblica amministrazione rivendicare il rinnovo di questi contratti perché la quasi totalità delle Rsa è in mano a soggetti privati», sottolinea Seggi. Anche il mancato rinnovo del contratto incrementa la fuga dalle strutture accreditate verso la sanità pubblica degli operatori, sottolinea il sindacalista, visto che il delta retributivo, più favorevole nel sistema sanitario pubblico, raggiunge anche il 30%.

San Martino, la denuncia dell'associazione emodializzati. L'assessore Nicolò replica: "La chiusura è solo parziale"

di MICHELA BOMPANI

«**L**a nuova struttura del Centro dialisi pubblico del Maragliano, al Policlinico San Martino da due anni è pronta per essere operativa, con i macchinari nuovi, ma non è mai stata aperta. In Liguria i progetti di implementazione nella sanità pubblica si sono allentati»: la denuncia arriva dal presidente nazionale e dal segretario regionale di Aned, l'associazione nazionale emodializzati, dialisi e trapianto, Giuseppe Vanacore e Gianni Antichi.

Descrivono il paradosso con cui devono convivere gli oltre 500 pazienti dializzati che, in rotazione, ricevono le cure tra il Maragliano e il San Martino, ma senza poter accedere al centro completamente rinnovato, off limits. «I lavori sono cominciati nel 2018 e terminati nel 2023 - dice Antichi - anche se Aned non ne ha mai ricevuto informazione ufficiale. Conoscevamo lo stato di avanzamento dei lavori in un centro per noi così prezioso, grazie agli incontri con la direzione sanitaria del Policlinico San Martino che, alla fine del 2023, ci ha confermato verbalmente che i lavori erano terminati. E quando parliamo di lavori, ci riferiamo alla nuova parte della struttura, non al rimodernamento dell'esistente». Infatti nel 2018 c'è stata anche la ristrutturazione della dialisi esistente: «Poi sono stati ampliati, prima gli impianti di osmosi della dialisi, poi quelli relativi alla parte nuova».

Sul perché esista un centro dialisi pubblico perfettamente rinnovato e chiuso. Aned indica due risposte collegate: «E' una scelta politica, che si somma, a una carenza cronica di personale in nefrologia, che va comunque evidenziata», dice Antichi.

In Liguria, vivono circa mille pa-



Il padiglione Maragliano all'interno della cittadella ospedaliera del San Martino

“Il nuovo centro dialisi pronto da due anni non è mai stato aperto”

zienti emodializzati, 200 pazienti in dialisi peritoneale e 500 persone trapiantate. Mentre in lista di attesa si trovano attualmente 106 persone che aspettano un trapianto di rene e 31 un trapianto di fegato.

«La Liguria per lunghi anni ha vantato più di un primato anche in campo nazionale grazie a medici e infermieri e a una efficiente rete di sanità pubblica: questa oggi appare indebolita», dice il presidente nazionale Vanacore. E con l'associazione che da oltre cinquant'anni lavora accanto ai pazienti nefropatici, dializzati che e trapiantati, si è innescato un secco botta e risposta dell'asses-



Massimo Nicolò assessore sanità

sore regionale alla Sanità Massimo Nicolò che ha rivendicato «l'attivazione, ancorché parziale, del nuovo reparto dialisi presso l'ospedale Maragliano, presso il Policlinico San Martino di Genova: è una struttura moderna e funzionale, con tecnologie di ultima generazione», ha chiarito. Ma Antichi precisa: «Non si tratta di un'attivazione parziale, l'assessore si riferisce alla ristrutturazione del reparto esistente. La nuova struttura, invece, non è mai stata avviata, per motivi a noi mai comunicati ufficialmente». Peraltro Aned ha inviato due lettere all'assessorato alla Sanità, a gennaio e febbraio, chiedendo

do un incontro per parlare delle criticità crescenti della categoria di pazienti, «ma il silenzio, nei confronti dei pazienti, è assordante», dicono Vanacore e Antichi. Intanto, spiega Antichi, la Liguria è molto indietro nella dialisi domiciliare: se la media italiana è all'11%, già considerata insufficiente dalla rete nefrologica nazionale, in Liguria si è fermi al 6%. E poi viene evidenziata la grave carenza di centri per pazienti “fuori sede”, nelle Riviere, per chi vorrebbe raggiungere una seconda casa o andare a trovare i parenti: «Alcune strutture, a Arenzano, Albenga o Sestri Levante, sarebbero in grado di accogliere pazienti, basterebbe uno sforzo organizzativo, come ha fatto Sarzana, che ha attivato sei posti», dice Antichi. L'assessore Nicolò fa notare che a Sturla funziona «il primo centro dialisi accreditato per turisti nella città di Genova, mentre la Regione ha avviato una serie di progetti innovativi e strutturali dedicati ai pazienti nefropatici, mai realizzati prima».

Dialisi, al Maragliano sedici postazioni pronte entro l'estate

L'annuncio dell'assessore regionale alla Sanità Massimo Nicolò dopo la denuncia dell'Aned che era stata raccolta da Repubblica

di MICHELA BOMPANI

«La nuova ala del Centro dialisi del Maragliano, con sedici postazioni aggiuntive, aprirà entro l'estate»: l'assessore regionale alla Sanità, Massimo Nicolò, si è recato ieri a fare un sopralluogo al complesso che somministra le cure ai pazienti in dialisi nell'ospedale Policlinico San Martino, per verificare l'effettivo stato della situazione, dopo la denuncia dell'Aned, l'associazione nazionale emodializzati, dialisi e trapianto, fatta dal presidente nazionale Giuseppe Vanacore e dal segretario regionale Gianni Antichi e raccolta da Repubblica.

«La nuova struttura del Centro dialisi pubblico del Maragliano, al Policlinico San Martino è pronta da due anni per essere operativa, con i macchinari nuovi, ma non è mai stata aperta. In Liguria i progetti di implementazione nella sanità pubblica si sono allentati», avevano aperto il caso Vanacore e Antichi. Sono oltre 500 pazienti dializzati che, a rotazione, ricevono le cure tra il Maragliano e il San Martino che però, hanno evidenziato i vertici dell'Aned, non possono accedere a una parte del Centro, quella messa a punto nel 2023, «per motivi politici e per carenza di personale», hanno spiegato Vanacore e Antichi.

«Ripristiniamo la verità sulla dialisi del Policlinico San Martino», dice l'assessore Nicolò, al termine della visita che ieri mattina ha voluto compiere personalmente, per accertare lo stato delle cose presso il Centro dialisi. Nel sopralluogo, è stato accompagnato

dal direttore generale del Policlinico San Martino, Marco Prioli, dal direttore sanitario Gianni Oregno e dalla professoressa Francesca Viazzi, direttrice della Clinica nefrologica dialisi e trapianti.

«I numeri dicono che oggi il Centro dialisi del padiglione Maragliano è ampiamente operativo e funzionante - spiega Nicolò -

ospita ogni settimana 104 sedute e, a queste, si aggiungono le altre 160 sedute che vengono garantite al Monoblocco. In questo calcolo, poi, non si considerano gli acuti, che seguono un percorso a parte».

L'assessore dunque traccia un quadro funzionante, anche se conferma che deve essere ancora inaugurata la parte nuova del



Il Centro Dialisi del Maragliano all'interno dell'ospedale San Martino. Presto saranno pronte sedici postazioni per le cure

complesso. Respinge però le motivazioni che, secondo Aned, avrebbero ritardato di 24 mesi l'apertura: «Regione Liguria non tiene chiusi reparti né per "scelta politica", né "per carenza di personale" - dice Nicolò - ma lavora al servizio dei cittadini per migliorare l'offerta». E, come ha verificato con i vertici dell'ospedale Policlinico San Martino, «ci sono ancora alcuni interventi da perfezionare, prima di poter far accedere i pazienti. Lo inaugureremo entro l'estate».

Il problema della carenza di personale, secondo fonti interne al San Martino, non sarebbe poi così grave, consisterebbe in un'unità di personale medico. Viene però sottolineato che non dipende da essa l'apertura del nuovo Centro, che l'assessore ribadisce avverrà entro i prossimi tre mesi: «E la dialisi del Policlinico verrà ulteriormente potenziata con l'apertura della nuova ala», aggiunge Nicolò.

L'assessore annuncia, inoltre, un potenziamento del servizio di dialisi dedicato ai turisti: «Entro metà giugno, grazie a una nuova convenzione, ci sarà la possibilità di accogliere chi si troverà in visita a Genova, con sedute di dialisi a loro dedicate». Per i turisti, probabilmente tra poco più di un mese, sarà accessibile anche il centro dialisi dedicato, a Sturla, ma parte di essi troveranno assistenza proprio al Maragliano.

**Pronto soccorso, sbloccate
le indennità per infermieri e oss**

La Regione ha sbloccato le indennità per infermieri e Oss che lavorano in pronto soccorso: si tratta di 5 milioni e 270mila euro, ancora relativi al 2023 e 2024, che l'ente non distribuiva e per cui si era levata la protesta dei sindacati, tanto che Cgil e Uil avevano, anche per questo, proclamato lo stato di agitazione. «Regione Liguria, al termine del confronto sindacale tra l'assessore alla Sanità e Fp Cgil, Uil Fpl e Cisl Fp, Fials, Nursind e Nursing Up, ha autorizzato lo sblocco delle indennità degli operatori sanitari. E' un segnale di attenzione verso il personale sanitario che opera quotidianamente per la salute dei cittadini», ha detto l'assessore regionale Massimo Nicolò. «Siamo estremamente soddisfatti per il traguardo raggiunto grazie alla nostra attività sindacale, perché siamo il primo territorio in Italia ad aver siglato tale accordo», confermano Diego Seggi, segretario generale Fp Cgil Liguria e Milena Speranza, segretaria generale Uil Fpl. Anche la Cisl, che ha lavorato a un tavolo separato, rivendica il risultato: «Per mesi siamo stati ai tavoli con la Regione, per sbloccare questa situazione», dice Gabriele Bertocchi, segretario generale Fp Cisl.